GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar.

La nostra politica

Poche parole, ma schiette. La *Riforma* dice: « La politica estera di questi ultimi tempi è stata condotta per modo che si è potuto scrivere, in questi giorni appunto, che « bisogna « risalire al periodo eroico della rivoluzione italiana, ai tempi di Cavour, per trovare nella « storia della nostra diplomazia una pagina così « splendida come quella che vi scrisse Francesco « Crispi » nelle ultime vertenze. »

Il giudizio, non c'è che dire, è alto e sonoro e tale che non può non suonare gradito alle orecchie di qualunque italiano. Per ciò noi non ricercheremo nè anche quanto vi possa essere di troppo in questo confronto fra la politica tutta quanta di creazione del Cavour e fatta in mezzo al concerto dei grandi Stati europei da un piccolo Stato sicuro soltanto della sua fede e sorretto più che dal denaro e dalle armi dagli ideali di un popolo sparso, soggiogato, anelante a libertà, e la politica dell'on. Crispi, in gran parte ereditata dai predecessori e basata sulle forze materiali di una grande nazione organica e costituita.

Se un paragone è possibile, ci sembra che soltanto si possa fare fra i modi e le forme, non già fra le sostanze; perchè nè il Piemonte nè l'Europa di Cavour possono reggere al confronto dell'Italia e dell'Europa di questi dì. Coi tempi son mutate troppo le condizioni nelle quali i due uomini di Stato esplicarono la loro azione. Ma noi per altra parte non vogliamo negare i meriti reali dell'on. Crispi, nè li abbiamo negati mai, anche quando avevamo da eccepire sul grado e sulla misura. Anzi noi siamo stati fra i primi laudatori di lui, quando, asceso al Governo, diede, con energia e patriottismo, un vitale impulso agli interessi esterni della nazione e mantenne con mano sicura i nostri diritti contro gli attentati di qualche elemento e di qualche paese meno benevoli verso di noi.

Se nonchè noi consideriamo il pericolo che il compiacersi di una tale politica possa degenerare in una esagerata montatura e farci credere da più di quello che non siamo. I popoli meridionali hanno insito nella loro natura questo difetto, di abbattersi soverchiamente nella disgrazia e nella buona ventura di inorgoglirsi troppo. Ora una soverchia ammirazione per le riconoscente soddisfazioni ottenute potrebbe farci dimenticare di ciò che ora è massimamente necessario. E il *porro unum* di questo momento lo sanno già troppo bene i nostri lettori, perchè ci sia necessario il ripeterlo qui. Anche l'altro giorno lo riassumeva, in queste stesse colonne, l'on. Plebano colla sua lettera sui rimedi alla nostra crisi finanziaria ed economica.

Sono parecchi anni che noi andiamo battendo su questo chiodo: che bisogna coordinare le due politiche, la esterna con la interna; e purtroppo un coordinamento c'è stato, ma disgraziatamente — e la colpa è stata un po' di tutti, della Sinistra del pari che della Destra — il coordinamento fu tale che la prima fece pressione così sulla seconda che, alla fine, ci siamo trovati ai mali passi presenti. Noi non accusiamo nessuno; noi non ce la prendiamo nè coi vivi nè coi morti; ma dichiariamo le cose tali quali si presentano ai nostri occhi. Ora noi vediamo che una politica pacificamente... belligera e, per qualche riguardo, anche un tantino puntigliosa ha esaurito le forze economiche del paese.

E le cose sono arrivate a tal punto che lo stesso Parlamento, non certo mondo di peccati, ha avuto una subitanea resipiscenza e ha gridato in perfetto unisono col paese, un *basta!* altrettanto sonoro quanto la nostra politica estera. Pertanto il rallegrarsi e il compiacersi di una politica che ci ha dato di questi frutti ci sembra per lo meno fuori di tempo. Guardiamo alla fine, chè per gridare osanna c'è sempre tempo. E intanto mutiamo registro.

Nè la situazione esterna e le condizioni degli altri Stati sono tali che noi non si possa farlo senza nostro grave pericolo. Noi, per dichiarazione stessa del nostro Governo, siamo in buone e pacifiche relazioni con tutti e abbiamo migliorato i nostri rapporti anche colla Francia, così che i nostri uomini di Stato si sono perfettamente intesi con gli uomini di Stato di quella nazione e, senza il presente marasma conservatore, sarebbe anche possibile una ripresa dei trattati.

La triplice vigila sulle sorti dell'intera Europa e, per le ripetute dichiarazioni di sovrani e di ministri, è secura garanzia di pace, cui gli stessi avvenimenti di Serbia non hanno potuto scuotere nella sua base per le tendenze pacifiche divise dall'Austria col Governo dello tsar. Dunque, il momento non potrebbe essere più favorevole per iniziare, da parte nostra, una politica più sinceramente pacifica e più riservata. Ma, si dice, se i pericoli non sono del momento, possono però presentarsi nell'avvenire, ed è all'avvenire che un Governo prudente deve volgere lo sguardo.

Giusto. Ma gli è appunto a preparare, a prevenire codesto avvenire che noi consigliamo al Governo una politica, dicasi pure la parola, sparagnina. Lo abbiamo detto tante volte, ma questa è la missione dei giornali quotidiani: al momento buono molte armi non serviranno a nulla se avremo vuote le casse ed esausta la vita economica di tutto il paese. Se dunque la politica estera ci dà tregua, approfittiamone; e se ci è possibile, prepariamo all'avvenire la pace con altri mezzi che non colle armi ognor crescenti; chè se l'Italia fosse un giorno chiamata a dar prova della sua forza e a difendere la sua esistenza, noi siamo sicuri ch'essa troverà in se stessa tanta virtù quanta le è bastata per conquistare quella libertà cui potesse essere in avvenire chiamata a difendere.

Per ora i pericoli della situazione, come sono chiamati, noi li vediamo più all'interno che all'esterno, noi li scorgiamo in una certa tendenza, che, col nuovo Gabinetto, ci lusinghiamo di vedere completamente mutata. Facciamo un esempio. Dall'Africa, di questi giorni, arrivano notizie di novità guerresche, e luccichii di armi e d'armati. Quei rumori e quei bagliori sono contagiosi. C'è già chi sospira: — Peccato che non si possa stabilirsi sull'altipiano etiopico a far il terzo fra i due contendenti! Confessiamo che queste esclamazioni sono pericolose, perchè includono un pensiero ben fitto in capo.

Fortunatamente sono entrati al Ministero due finanzieri, il cui programma è ben chiaro e i quali non hanno mai dissimulato la loro poca fede nelle venture africane e il loro proposito di economizzare su di esse qualche milione. Le loro idee sono state ricordate appunto di questi dì nel nostro giornale, e oggi il lettore può trovare in seconda pagina il duodecalogo del ministro delle finanze. Il Giolitti e lo Seismit-Doda sono uomini i quali, assumendo i portafogli del tesoro e delle finanze, hanno recato al Ministero, senza dubbio, la loro volontà. Essi pertanto ci affidano che il nuovo indirizzo invocato sarà un fatto reale e non una finta.

Uomini come il Doda e il Giolitti danno carattere, non ne ricevono; plasmano, non si lasciano plasmare. Si è chiesto se il Piemonte era contento del nuovo Ministero. Sì certamente, è contento. La nostra regione non fa molte distinzioni sofistiche in questo momento: accetta la soluzione come si è potuta avere, senza discutere su questo o su quel nome. Qui si domanda una politica finanziaria a base di economie, e quel Ministero è buono che dimostra di volere e di saper dare una tale politica. Nel quale desiderio, del resto, crediamo che tutti gl'italiani, al momento presente, debbano essere d'accordo.

Pertanto quell'accordo che il giornale citato più sopra invocava per quanto riflette la politica estera noi pure lo invochiamo per riguardo alla politica finanziaria ed economica, la quale comprende e la politica esterna e la politica interna, e dalla quale derivano le fonti vitali della nazione.

Lettera telegrafica da Roma

I Ministeri ed i sotto-segretariati. Ancora le guardie di città!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,05 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce il Ministero delle poste e dei telegrafi e sopprime le direzioni generali delle poste e dei telegrafi. Si dice che il direttore dei telegrafi commendatore Salvatori abbia chiesto di essere collocato a riposo. Il direttore delle poste Pantesio verrebbe destinato ad altro ufficio. Si assicura che l'on. Compans verrà nominato sotto-segretario delle poste e telegrafi. L'on. Guicciardini ha rifiutato il sotto-segretariato del tesoro, adducendo motivi di famiglia; infatti ha la madre gravemente malata. Pare che verrà chiamato a questo sotto-segretariato l'on. Ferraris Maggiorino. Si dice che l'on. Lanzara avrà il sotto-segretariato generale dei lavori pubblici.

L'*Opinione* dice che il nuovo ministro delle finanze, Seismit-Doda, ha accettato con lievi modificazioni il progetto Perazzi circa la Cassa-pensioni. Oggi il ministro Lacava ha giurato; domani verrà insediato nel nuovo Ministero delle poste e telegrafi. — Si dice che l'on. Crispi abbia pregato l'on. Bianchieri di sollecitare la discussione del progetto per la riforma delle guardie di pubblica sicurezza e l'istituzione delle guardie di città.

Le medaglie al valore civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,40 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco delle medaglie d'argento al valore civile. Sono decorati i seguenti militari:

Curcio, tenente-colonnello di fanteria; Fioretta, capitano di fanteria; Schirippa, soldato di fanteria, di Cavaglià; Rivetta, brigadiere, di Pollone; Serravalle, soldato di fanteria; Moretti, carabiniere; Prestinari, capitano in Africa; Cotta, capitano in Africa; Tonini, capitano-medico in Africa; Ronconi, sergente in Africa; Pollio, caporale in Africa.

Delle medaglie di bronzo al medesimo valore sono decorati i seguenti militari: Cagni, sottotenente-medico; Ferrazzi, caporale-maggiore; Presepio, caporale-maggiore; Cavalleri, caporale-maggiore; Palero, carabiniere: tutti in Africa.

Della medaglia d'argento al valore civile sono decorati i seguenti borghesi: Parodi, colono in Parete (Alessandria); Priano, contadino ad Ovada; Cavalliero, calzolaio a Casale; Rosano a Casale; Accastelli a Cuneo; Tacchini ad Intra; Arianna, contadino a Ghemme; Bianchetti, operaio cottimista a Issiglio (Ivrea); Peyrano Giacomo, barcaiuolo a Torino; Scaglia, guardia di P. S. a Torino; Cornaglia Giovanna, lavandaia a Torino; Peyrano Giuseppe, barcaiuolo a Torino; Bertolino, guardia municipale a Torino.

Sono decorati della medaglia di bronzo questi altri borghesi: Piccaluga, barcaiuolo a Casale; Mazzucco, studente a Casale; Dall'Occhio, contadino a Fabbrica Curone (Alessandria); Zanlungo, contadino a Fabbrica Curone (id.); Giacobone, contadino id. (id.); Bedini, contadino, id. (id.); Conco, mugnaio id. (id.); Bruzzone, panattiere ad Ovada; Rota, contadino a Valmacca; Garrone, agricoltore a Grana (Casale Monferrato); Contino, muratore a Grana (id.); Civarolo, muratore a Roffrancore; Bongiovanni, pescatore a Villanova; Elia Caterina, domestica a Neive; Cepollini, contadino ad Alto; Martino Luisa, contadina a Moretta; Mocca, contadino a Palazzolo Vercellese; Righetti, procaccio ad Intra; Franzi, fabbricante di barche a Pallanza; Passero, caporale dei pompieri a Oneglia; Gajo, pompiere ad Oneglia; Cagnu, pompiere ad Oneglia; Cibrario, contadino a Usseglio; Quaglo, ex-caporale a Colleretto di Castelnuovo; Picco, contadino a Sparone; Migliorini, guardia di P. S. a Torino; Villa, giovinetto quattordicenne a Torino; Pasquale, guardia campestre; Doria, impiegato a San Raffaele; Tiberio, contadino; Masar, Heuragher Giuseppe e Heuragher Gaetano, contadini a Valperato (Ivrea).

Una circolare di Seismit-Doda — Novità in Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,10 pom.* — Il ministro delle finanze Seismit-Doda ha diramato agli uffici di finanza una circolare nella quale raccomanda la massima cura nella riscossione delle imposte; dice che si mostrerà severo verso coloro che trascureranno l'esazione dei tributi; raccomanda di evitare le controversie col pubblico, semplificando i servizi.

— Napoleone Corazzini telegrafa da Massaua che l'Aganuttà e il Monte Rèot sono tuttora occupati dalle nostre bande indigene. Dice che Debeb si è avviato verso Godofelassi sapendo che gli abissini movono a incontrarlo. Si attende notizia di una battaglia.

Gli italiani a Zanzibar — Biglietti falsi al ballo di Corte — Circolare Doda agli impiegati del Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,15 ant.* — Il *Don Chisciotte*, insistendo nella precedente sua informazione, dice che si intenderebbe di occupare un nuovo punto dell'Africa meridionale. Si tratterebbe di un possedimento nello Zanzibar, e la cessione di esso ci sarebbe fatta dalla Germania.

— In occasione dell'ultimo ballo di Corte si scoperse che erano stati consegnati molti biglietti falsificati. Si è ordinata un'inchiesta.

— L'on. ministro delle finanze Seismit-Doda ha diramato una circolare agli impiegati del Ministero per ricordare loro l'obbligo di compiere esattamente l'orario d'ufficio.

Notizie di Francia

A palazzo Borbone — Il duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 4 pom.* — Nei corridoi della Camera c'è vivissima animazione. Si attende ansiosamente l'esito della votazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati implicati nel processo contro la Lega dei Patrioti. Si sa intanto che la maggioranza della Commissione incaricata di riferire sulla domanda è favorevole alla concessione.

— Il duca d'Aumale è arrivato alle undici. Alla stazione v'erano molti curiosi. Non venne fatta alcuna dimostrazione.

Il processo della Lega — D'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,58 pom.* — Gli Uffici hanno nominato una Commissione di undici membri per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Laisant, Laguerre e Turquet. Tutti i membri, eccetto Cassagnac, sono favorevoli all'autorizzazione. La Commissione si è radunata alle quattro e ha nominato presidente Madier, segretario Poincarré. Cassagnac si dichiarò incaricato dai quattro processandi di chiedere la loro audizione prima che la Commissione proceda alle sue conclusioni. La Commissione ha fissato che l'esame abbia luogo domani nel pomeriggio. Il rapporto verrà presentato alla Camera giovedì.

— Carnot ha ricevuto stamane il duca d'Aumale, che lo ringraziò del decreto facoltizzante il suo rimpatrio. L'udienza durò dieci minuti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Camera.* — Thévenet, rispondendo alla interrogazione di Borie, dice che le inchieste giudiziarie hanno sempre carattere provvisorio; potrebbe darsi che si procedesse contro gli altri membri del Comitato direttivo della Lega dei Patrioti. D'altra parte, il Governo fa intimazioni di non riceverne. L'incidente è chiuso.

Ricevimento all'Ambasciata italiana pel genetliaco del Re — Il ritorno del duca d'Aumale in Francia considerato dal « Gaulois. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,45 ant.* — Domani il nostro ambasciatore generale Menabrea darà nei locali dell'Ambasciata italiana un grande ricevimento in onore del natalizio di re Umberto. Prima del ricevimento vi sarà un banchetto di 22 coperti. Interverranno al ricevimento le colonie italiana, portoghese e bavarese, le quali, com'è noto, hanno i loro principi imparentati con Casa Savoia.

— Il *Gaulois* rileva la grande esultanza colla quale la Francia salutò il ritorno in patria del duca d'Aumale. Descrive gli onori veramente principeschi coi quali il d'Aumale venne ricevuto a Parigi. Aggiunge che la Francia è oramai stanca della Repubblica e sente la nostalgia della monarchia.

Il duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9 ant.* — Dopo la visita al presidente della Repubblica, che fu breve, ma cordiale, il duca d'Aumale si è recato a portare la sua carta di visita ai marescialli Canrobert e Mac-Mahon e ai segretari dell'Accademia. Dopo il duca andò all'Accademia. Qui lo aspettavano alcune centinaia di cittadini desiderosi di rivedere Enrico d'Orléans, e i quali, al suo passaggio, si scoprirono rispettosamente.

Mézières lo attendeva nel vestibolo. Mézières e il duca si abbracciarono e quest'ultimo esclamò con vivo entusiasmo: *Ah! mon cher ami, quel bonheur! quel bonheur!* Alla seduta dell'Accademia erano presenti quasi tutti gli accademici. Al duca vennero fatte liete accoglienze. Giulio Simon, presidente, si rallegrò del ritorno del duca in un discorso affettuoso, nel quale rese omaggio alle virtù cittadine dell'onorando principe accademico. Questi ringraziò e aveva le lagrime agli occhi.

La politica pruposito di Ristich. La grazia di Pasic — Morte di Ljubibratic.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 11,45 ant.* — Il corrispondente della *Neue Freie Presse* scrive che il reggente Ristich dichiarò che di fronte ai gravi problemi interni della Serbia la sua politica estera doveva rimanere in seconda linea.

L'amicizia fra Serbia ed Austria si doveva basare non sopra le persone, nè sulle tendenze dei partiti, ma sui veri e ben intesi interessi materiali del paese. La Serbia intendeva di mantenersi amica con tutte le grandi Potenze. Tale amicizia poi non doveva parere provocatrice per alcuno.

— La grazia di Pasic venne chiesta da re Milano stesso con lettera autografa ai reggenti.

— È morto lo statista Ljubibratic.

Re Milano e le conseguenze della sua abdicazione.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il re Milano fece domandare al sultano il permesso di venire incognito a Costantinopoli per presentargli i propri omaggi e vi soggiornerebbe una quindicina di giorni. Si recherebbe poscia a Gerusalemme ed in Egitto.

Malgrado le notizie rassicuranti provenienti dalla Bulgaria, i circoli diplomatici ottomani manifestano apprensioni circa le conseguenze eventuali che la nuova fase della politica creata dall'abdicazione del re Milano può arrecare alla Bulgaria.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Pietro Karageorgevitch, che trovavasi a Vienna da parecchie settimane, è ritornato qui l'8 corrente. Si ha da Vienna: Assicurasi che la regina Natalia fece domandare a Belgrado, mediante il ministro d'Austria-Ungheria, il permesso di rientrare in Serbia, ma la reggenza glielo ricusò.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Times* ha da Belgrado: « L'ex-re Milano partirà lunedì. Dicesi che la Serbia sopprimerà le Legazioni a Londra, Roma ed Atene; un solo ministro funzionerebbe a Roma e Vienna, un altro a Parigi e Londra. Le notizie dalla Bulgaria fanno prevedere il ristabilimento dell'accordo fra il Governo ed i vescovi bulgari. »

Lo *Standard* ha da Belgrado: « Una circolare dei reggenti annunzierà un'èra di riforme finanziarie. Si esaminò la questione di riduzione dell'esercito; ma temesi di rendere malcontenti gli ufficiali. »

Ancora l'abdicazione di re Milano. La politica di Kalnoky — Una ferrovia in Gallizia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Fremdenblatt*, contrariamente alle erronee informazioni del *Times*, constata che il re Milano da lungo tempo aveva progettato di abdicare e che Gabinetti amici fecero invano tentativi per farlo desistere da tale progetto. Le manifestazioni fatte all'ex-re Milano dai reggenti e dal popolo serbo sono una garanzia politica che la Serbia procederà nella via seguita finora d'accordo cogli interessi generali e per il mantenimento della pace.

— Circa l'asserzione che la politica orientale di Kalnoky è fallita completamente, il *Fremdenblatt* dimostra essere merito della politica orientale seguita dall'Austria d'accordo colle Potenze amiche se da anni tutti gli incidenti in Oriente furono localizzati e non turbarono la pace generale. Bisogna sperare lo stesso successo relativamente agli avvenimenti della Serbia.

— *Camera dei deputati.* — Il Ministero presentò un progetto per la costruzione della ferrovia Jaslo-Chrzanow (Gallizia). La spesa è preventivata in cinque milioni e mezzo di fiorini.

La conferenza monetaria.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — *Camera.* — Moret invita il ministro delle finanze a prendere l'iniziativa della riconvocazione della conferenza internazionale monetaria. Il ministro risponde che il Governo non ricevette alcuna comunicazione dalle Potenze in proposito. La Spagna agirà secondo le circostanze.

La Banca Nazionale bulgara.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il ministro delle finanze presentò un progetto che modifica la legge organica della Banca Nazionale, sostituendo la riserva metallica in oro a quella in argento, modificando il sistema monetario e stabilendo il tipo nuovo.

Chaplin.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Dicesi che Chaplin sarà nominato ministro dell'agricoltura.

L'on. Gagliardo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 11,40 pom.* — L'on. Gagliardo parte per Roma alle 12,20. Si assicura che egli abbia accettato il sotto-segretariato di Stato delle finanze. Andrebbe quindi ad assumere l'ufficio.

Perchè Milano abdicò!...

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 5 pom.* — Il *Pesti Naplo* (fonte sospetta) reca che l'abdicazione di re Milano è dovuta a una congiura dei radicali a palazzo perchè egli non mantenne la promessa fatta in dicembre di rompere le buone relazioni coll'Austria e riconciliarsi collo tsar. Lo stesso giornale annunzia che in fine di aprile bande montenegrine invaderanno l'Erzegovina.

Una notizia smentita.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Un dispaccio da Nebraska smentisce il massacro di alcuni viaggiatori francesi da parte degli indiani.

I tedeschi alla Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Sei uomini ed una signora appartenenti alla Missione tedesca, che erano stati catturati, furono liberati contro il pagamento di 6000 rupie e la restituzione di dodici schiavi catturati da una corazzata tedesca.

Ancora Atchinoff.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Wiestnick* di Cronstadt pubblica un rapporto del comandante la cannoniera *Mandchour* constatante che uno dei compagni di Atschinoff gli dichiarò che questi, assegnando l'Abissinia come scopo della spedizione, mentiva, essendo mai stato in Abissinia.

Dopo l'abdicazione di re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera dell'ex-re Milano ai reggenti in cui ricorda che nell'atto di abdicazione concesse il perdono a tutti coloro che commisero contro lui qualche mancanza e chiedendo la grazia del condannato a morte Patchitch. Il giornale pubblica quindi un decreto dei reggenti che amnistia Patchitch. Un delegato del Governo partirà prossimamente per Falta onde fare una importante comunicazione alla ex-regina Natalia. Il Governo prepara una nota pei suoi ministri all'estero, in cui spiega il suo programma politico interno ed estero.

Intransigenza religiosa a Pavia. Un energico provvedimento del prefetto.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Avendo il vescovo imposto ai preti di rifiutarsi per la celebrazione di cerimonie nella Reale Basilica di San Michele pel genetliaco del re in presenza a bandiere nazionali, il prefetto Serena, non tollerando questo sfregio alla bandiera nazionale, visto l'intervento degli uffici governativi. La disposizione del prefetto è lodata dalla cittadinanza. Il Consiglio d'amministrazione civile della Basilica soppresse la cerimonia.

La febbre gialla.

HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Un dispaccio da Rio Janeiro annunzia che vi è scoppiata la febbre gialla. Vebbero parecchi casi fulminanti. Tutti gli operai lasciano Rio Janeiro.

I pirati nelle acque chinesi.

HAIPHONG (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Dedoqman, grande capo dei pirati di Bacninh, si sottomise.

Il progetto militare in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — *Camera dei deputati.* — Continuasi la discussione sul progetto militare. Zichy (Opposizione) rileva nuovamente che la Camera intera non vuole altra politica estera che quella dell'alleanza colla Germania e coll'Italia, malgrado le sue divergenze nella questione della politica interna. L'Opposizione pure è disposta a fare tutti i sacrifici possibili a favore dell'esercito. Se il progetto militare era concesso gli articoli 24 e 25 combattuti dall'Opposizione, esso sarebbe stato approvato in pochi giorni.

Guglielmo in Grecia e in Turchia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La *Politische Correspondenz* ha da Berlino, che Guglielmo si recherà in ottobre ad Atene per assistere al matrimonio della principessa Sofia col Kronprinz di Grecia. Quindi si recherà a Costantinopoli a visitarvi il sultano.

Gli czechi e la triplice.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — *Politik* respinge l'asserzione che la maggioranza della nazione czeca non approvi la politica estera del Governo, segnatamente l'alleanza colla Germania e coll'Italia.

L'imperatore alla Dieta — Moltke.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — L'imperatore si presentò improvvisamente alla seduta della Dieta provinciale e pronunziò un discorso rilevando essere il titolo di Margravio di Brandeburgo il primo ed il principale fra i suoi titoli. Rammentò la perdita del padre e dell'avo nell'anno scorso, soggiungendo: « Sono avvenimenti questi che insegnano abbastanza al giovane chiamato a regnare. »

Parlò poscia della prosperità crescente della provincia; terminò facendo appello alla vecchia fedeltà dei brandeburghesi.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica un ordine di Gabinetto con cui l'imperatore ringrazia Moltke dei servizi prestati durante 70 anni.

Altre risultanze del processo Parnell-"Times."

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Oggi la Commissione d'istruzione del processo Parnell-*Times* udì la testimonianza di Kardoustle, contabile a Londra. Questi depose che esaminò i libri della Banca Ubernians, ma gli fu impossibile scoprire le persone a cui si pagarono gli *chèques* e quelle da da cui provenivano. Temothi Coffey, *reporter* di giornali, testimonio citato dal *Times*, dichiarò essere una pura invenzione la deposizione che fece nel dicembre scorso relativamente all'assassinio di Cavendish e Burke a Dublino e circa il danaro che la Lega Agraria avrebbe fornito per mettere gli assassini in grado di lasciare l'Irlanda.

Ancora l'incidente di Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson annunzia che Cameron lo informò che il Governo tedesco ordinò telegraficamente alle autorità tedesche di Samoa di non sottoporre gli stranieri che vi risiedono agli obblighi della guerra e di astenersi dalla visita delle navi estere per verificare il contrabbando di guerra. Discutesi poscia il bilancio della guerra.

Il nuovo Ministero degli Stati Uniti in Italia.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Albert G. Porter è nominato ministro in Italia.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,50 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

I seguenti magistrati sono promossi di categoria: Interlandi, presidente della Corte d'appello a Perugia; Abate, consigliere di Corte d'appello a Messina; Piso, consigliere di Corte d'appello a Cagliari; Gallina, consigliere di Corte d'appello a Palermo; Trasselli, consigliere di Corte d'appello a Palermo; Verga, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello a Parma; Di Bartolo, presidente di Tribunale a Caltagirone; Agnolio, presidente di Tribunale a Catania; Gandolfi, presidente di Tribunale a Salò; Manna, giudice di Tribunale a Catania; Monreale, giudice di Tribunale a Siracusa; Biancuzzi, giudice di Tribunale a Palermo; Maddalo, giudice di Tribunale a Taranto; Galeffi, giudice di Tribunale a Volterra; Del Soglio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova.

Cavalli, consigliere d'appello a Bologna, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Panizza, consigliere d'appello a Brescia, è collocato a riposo dietro sua domanda — Larcher, consigliere d'appello a Cagliari, è trasferito in detta sua qualità a Brescia — Amaldi, presidente di Tribunale a Pavia, è nominato consigliere d'appello a Casale — Ricco, presidente di Tribunale a Sala Consilina, è trasferito in detta sua qualità a Rocca San Casciano — Gandolfi, presidente di Tribunale a Salò, è trasferito a quello di Pavia.

Ribezzi, vice-presidente di Tribunale a Cassino, è promosso presidente e destinato a quello di Sala Consilina — Ciardi, vice-presidente di Tribunale a Bologna, è nominato presidente e destinato a quello di Salò — Posal, giudice di Tribunale a Livorno, è nominato vice-presidente e destinato a quello di Firenze — Cavalli, giudice di Tribunale a Venezia, è nominato vice-presidente e destinato a quello di Padova — Allocati, giudice di Tribunale ad Aquila, è nominato vice-presidente restando al medesimo Tribunale — Specher, procuratore del Re presso il Tribunale di Cuneo, è trasferito a Torino dietro sua domanda — Giordano, procuratore del Re presso il Tribunale di Firenze, è nominato consigliere d'Appello a Cagliari — Zavattarelli, presidente di Tribunale a Rieti, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

Rossi, costituito procuratore di Tribunale a Grosseto, è trasferito al Tribunale di Pavia ed applicato a quello di Milano — Mascioli, pretore a Teramo, è nominato giudice di Tribunale e destinato a quello di Lagonegro — Pozzo, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Milano — Pierucnoli, pretore a Santhià, è trasferito a Lessolo, e Gallenga da Lessolo passa alla Pretura di Santhià — Piovani, pretore a San Giorgio, è trasferito alla Pretura di Vigevano — Fiorani, cancelliere presso la Corte d'appello a Venezia, è collocato a riposo — Venne assegnato l'aumento del decimo di stipendio a Gorni, cancelliere della Pretura di Casalmaggiore; a Prato, cancelliere di Pretura a Poveragno, ed a Salamito, cancelliere di Pretura a Moncalvo.

BORSA UFFICIALE.

13 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 45 100 55	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 28 — 25 30 —	
Id. lungo	— — — — 25 28 — 25 30 —	
Germania + 3	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 13 marzo — Il mercato, senza alcun impulso per quanto ha connessione colla politica, continua a governarsi a seconda delle impressioni finanziarie.

Così la corrente generale alquanto raddolcita a Parigi segnò il buon cammino ancora in Boulevard segnando discreta miglioria.

Riteniamo pertanto che, se la liquidazione di quindicina non verrà ad intralciare queste disposizioni, il movimento potrà estendersi o riprendere parte del terreno perduto.

Ore 12. — Fiacchezza e nullità generale.
Rendita contanti 96 40 96 50.
Rendita fine mese 96 57 50 fd.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	835 — 831 —		B. Indost.	100 —	nom. —	
Cr. Mer.	491 — 494 —		Ferr. Mer.	774 —	775 —	
Torino	741 — 737 —		F. Me-lit. v.	613 —	614 —	
Sub.-Mil.	216 — 216 50		Sicule v.	588 —	590 —	
B. sconto	322 — 323 50		Esquilino	98 —	00 —	
Tiberina	384 — 385 —		Fondiario	191 —	191 50	
C. Torin.	345 — nom. —					

Cassa sovvenzioni Milano 299 — 300 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 75
» » — per aprile	»	57 —
» » — per maggio-giugno	»	57 40
» » — a 4 mesi da maggio	»	57 25

Mercato pesante.

ANVERSA, 12 marzo (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 2/8
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 —

Mercato calmo.

PARIGI, 12 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	40 —
» raffinato	»	— —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	43 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	38 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 12 marzo (sera).

Cotoni. — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	17,000
Americani a consegnare		
per giugno-luglio	» »	5 44/64
agosto-settembre	» »	5 42/64

MARSIGLIA, 12 marzo (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	nulla
» — Vendite	»	2000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 12 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	0 94
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	da 3 25 a 3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato fermo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/8
» » Good	»	19 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

Associazioni dal 15 marzo

Sono aperte le associazioni dal 15 marzo p. v.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.
Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.
L. **18** per un anno.

***

Tutte le altre Amministrazioni non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio. L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, visto il grande plauso con cui furono accolti i premi in quest'anno dati dalla *Gazzetta Piemontese*, e facendo una larga interpretazione della giustizia distributiva, ha deliberato che

Anche agli associati annuali la cui associazione cominci col 15 marzo p. v. sarà dato il pregiato ed elegante dono della Grande **Carta Geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Adunque avranno questo premio tutti gli associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo a *domicilio*.

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione.

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

Avvertiamo che la *Carta Geografica* sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti e che sarà consegnata a chi verrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

Avvertiamo inoltre che saranno spediti ai nuovi associati i numeri arretrati che contengono in appendice i primi capitoli dell'interessantissimo romanzo: ***La Forza del Destino.***

MARZO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Mercoledì 13 — 72° giorno dell'anno — Sole nasce 6,35, tr. 6,20 — *Santa Modesta vergine martire.*
Giovedì 14 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 6,22 — *Santa Matilde regina.*

ALBO NECROLOGICO.

A Cesena moriva dopo lunga malattia il dottore *Napoleone Galbucci*, primo assistente di clinica medica a Bologna.

— È morto a Quinto presso Genova il cav. *Eugenio Marucchetti*, un biellese orgoglioso di aver lavorato molto in gioventù e di poter beneficare invecchiando.

Nativo di San Paolo Cervo, egli sentiva innanzi tutto l'amore per la sua alta valle, la Burcina. Figura tipica biellese, la sua operosità non si smentì finchè gli durarono le forze. Tante parecchie industrie chimiche, vi mise a profitto i suoi studi farmaceutici e riuscì a guadagnare posizione agiata. Una spaventosa catastrofe — l'esplosione di un generatore di vapore fatale a più persone nella sua fabbrica di saponi in Torino — scuoteva le forze e l'animo del fortunato industriale e lo decideva a cercar riposo.

Fece cospicuo dono di una parte del suo patrimonio all'Ospizio di San Giovanni.

— A Firenze è morto nella giovane età di 40 anni il maestro *Raffaello Felici*. Da 16 anni professore allo Istituto della Quercia, allievo del venerando Mabellini. Il Felici rivelò fino dai suoi primi anni superiore intelletto musicale. Scrisse, e vennero poi eseguiti alla Pergola ed in altri teatri, molti balli dei quali riscosse meritato plauso. Sono pure pregevoli le Messe eseguite nella chiesa di S. Gaetano, ed un quartetto non ancora pubblicato.

— A Livorno è morto il cav. *Francesco Vigo*, uno dei migliori tipografi d'Italia.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-di-mto.

Scambio di consonanti.

Col *l* molto posso soffrire;
Colla *p* nel mondo più non sono;
Col *m* a le opre mi danno,
Sotto quali non v'ha a ridire.

Sid.

SALE QUOTIDIANO.

Molto eloquente è il seguente attestato per un certo specifico *brevettato, premiato,* ecc.:

Caro signore,

Due mesi fa mia moglie poteva appena parlare. Presa due bottiglie del vostro *Rigeneratore della vita* e ora non può più parlare affatto. Vogliate inviarmi altre due bottiglie del vostro prezioso liquore.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Pisani Guido chiusura verifica crediti 25 corrente.

Alba. — Fallimento Cassapare Giacomo chiusura verifica crediti 2 prossimo aprile.

Alessandria. — Fallimento Airale Maria chiusura verifica crediti rinviata al 23 corrente.

Aosta. — Fallimento Mus Eliseo chiusura verifica crediti 1° aprile, 9 ant. Bilancio attivo: L. 5000; passivo: L. 20,000.

Cuneo. — Fallimento Costa Francesco. Attivo: lire 7809; passivo: L. 26,281 60.

Novi. — Fallimento Ferrni Giuseppe nuova proposta di concordato del 15 0/0.

Pinerolo. — Fallimento coniugi Dopetrie verifica crediti 21 [illegible]. Curatore confermato causidico Onorato Grassi.

Susa. — Fallimento Mole Giacinta delegazione di sorveglianza così composta: Emilio Cler, Carlo Maffi e Michele Comba. Curatore confermato avv. Ottavio Gorard. Inventario attivo: L. 11,088 42 merci, L. 204 mobili, L. 10,000 crediti; passivo L. 40,520.

Voghera. — Fallimento Daltera Tobia Massimo inventario attivo: L. 20,000 stabili, 15,883 10 merci, 14,725 71 crediti, 310 80 contanti, totale L. 50,980 01; passivo: L. 28,000 ipotecario, 13,883 86 chirografario, 48,526 53 cambiali, 15,700 60 conti correnti, totale L. 106,100 96. Verifica 29 corr., 2 pom. — Id. Ditta Proti Carlo e Fratelli inventario attivo: L. 40,000 stabili, 14,580 25 merci, 6210 mobili, 20,638 15 crediti, 575 40 contanti, 28,000 azioni ed ipoteche, totale L. 109,201 80; passivo: L. 81,200 ipotecario, 1400 privilegiato, 140,887 28 chirografario, totale lire 179,087 28. Verifica crediti 2 prossimo aprile.

Vienna, 12			
Mobiliare	301 75	Cambio su Parigi	48 15
Lombarde	104 —	Cambio su Londra	121 95
Banca Anglo-Austr.	137 25	Lire italiane	47 90
Austriache	216 25	Rendita Austriaca	83 90
Banca Nazionale	890 —	Id.	88 15
Napoleoni d'oro	9 63	Unionbank	231 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 50
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 12		Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Mobiliare	163 20	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Austriache	100 00	Turco nuovo	15 40
Lombarde	42 00	Prest. Orient. Russo	00 90
Cambio su Londra	20 34 5	Rublo	217 25
Rendita Italiana	96 90	Mediterraneo	120 10
Id. Em.	96 80	Meridionali	— —
		Londra, 12 (Chiusura)	
Consolid. inglese	97 3/4	Egiziano 1882	90 —
Rendita Italiana	94 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	41,000
Argento fino	42 1/2		
Spagnuolo	74 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	210,000
Turco nuovo	15 7/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 12			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 4 0/0	85 1/8
» 3 0/0	85 27	Rend. spagn. ester.	75 —
» 4 1/2 0/0	104 05	Banca di Fr. di Parigi	515 —
Rend. ital. 5 0/0	96 80	Banca Ottomana	510 —
Camb. Londra vista	25 30	Argento fino	257 50
Consolid. inglese	97 3/4	Credito fondiario	1315 —
Obbl. Lombarde	307 75	Suez	2215 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	51 —
Turco nuovo	15 70	Lotti turchi	17 85
Banca di Parigi	770 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	188 3/4	Comptoir	305 —
Egiziane 6 0/0	435 —	Metaux	— —

Il mercato del vino. — Torino, 11 marzo. — Affari calmi e prezzi fermi anche la scorsa ottava. Si vendettero ettolitri 220 di vino (la settimana precedente ettolitri 275) composte delle seguenti qualità: ettolitri 101 Barbera, 25 Grignolino, 6 Bonarda, 100 Freisa, 20 Uvaggio.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 4 al 9 marzo ascese ad ettolitri 330, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Circondario di Torino: Albugnano, Moriondo, Pino, Montaldo, Pavarolo, Moncucco, Marentino, Mombello, Arignano — *Circondario d'Asti:* Asti, Quarto, San Damiano, Castelnuovo, Rocchetta, Cisterna — *Circondario d'Alba:* Govone, Vezza, Canale, Magliano, Castellinaldo, Priocca — *Circondario di Casale:* Occimiano, Cunico, Viarigi, Piova, Altavilla, Casorzo, Grana — *Circondario d'Alessandria:* Solero, Felizzano, Rocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60 all'ettolitro, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, durante il mese di febbraio fu il seguente:

Rimanenza al 31 gennaio 1889	Ettol.	2219,50
Entrata in febbraio	»	991,61
	Ettol.	3210,91
Uscita in febbraio	»	669,21
Rimanenza al 28 febbraio 1889	Ettol.	2541,15

Sui principali mercati del Basso ed Alto Monferrato (Casalmonferrato, Alessandria, Acqui, ecc.) la situazione rimane invariata.

Sui colli di Voghera il commercio dei vini è quasi nullo ed i prezzi tendono al ribasso.

A Genova le quotazioni furono abbastanza deboli per la grande concorrenza che vi è sempre nelle diverse qualità meridionali, di cui esiste un rilevante deposito. Le richieste, malgrado le concessioni fatte, sono limitate ai bisogni, con qualche ordine nelle sole qualità di forza per le piazze dell'interno. La richiesta è però più attiva in quelle da pasto del Monferrato per l'esportazione a condizioni abbastanza vantaggiose. Si quota: Scoglietti prima qualità da L. 19 a 20, Riposto id. da 11 a 15; Pachino id. da 17 a 19, Sardegna id. da 18 a 25; Castellammare id. da 16 a 18, Napoli id. da 18 a 20, Calabria id. da 25 a 32, Sonnia dolce id. da 25 a 05; Piemonte da pasto id. da 35 a 40, il tutto per ettolitro reso allo sbarco senza fusto.

La cattiva stagione ha resi ancora più calmi i mercati di Parigi; i prezzi fatti nella settimana scorsa sono: vini dell'Algeria da L. 25 a 31 all'ettolitro; di Montagna da 32 a 40; Narbonne da L. 38 a 45, Roussillon da 40 a 55; Spagna prima qualità da 40 a 50; seconda qualità da 25 a 35; Dalmazia (12° a 14°) da 40 a 48; Grecia (11°) da 45 a 48; Portogallo (10° a 13°) da 25 a 45; Turchia (12° a 14°) da 30 a 45 all'ettolitro fuori dazio.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 12 marzo.

Organzino	colli 15 —	K.	1410 90
Trama	colli 2 —	K.	44 74
Greggia	colli 13 —	K.	1224 24
Totale	colli 30 —	K.	2680 01
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 179 —	K.	15401 37

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Il duodecalogo dell'on. Seismit-Doda in materia di economie.

Abbiamo riferito in questi due ultimi giorni le idee finanziarie del nuovo ministro del tesoro, onorevole Giolitti, nell'intento di dedurne quale sarà il programma del nuovo ministero. Ma come il Governo gli volle a compagnia l'on. Seismit-Doda quale titolare del Ministero delle finanze, così è utile, per far opera completa, conoscere con quali intenzioni quest'altro ministro della nostra finanza assume per la propria parte l'incarico e l'onore di dar assetto al bilancio.

Le idee dell'on. Seismit-Doda parrebbero quasi unisone con quelle del collega Giolitti. Senza ripetere i discorsi pronunciati ultimamente alla Camera dall'on. Doda, basterà che accenniamo come da essi si possa ricavare il seguente duodecalogo che vorremmo bene fosse sacra legge col nuovo indirizzo finanziario.

L'on. Seismit-Doda, venendo al concreto, crede dunque che:

1. Non si dovrebbe abolire la Cassa pensioni perchè si aumenta il debito pubblico e si aggrava il bilancio;

2. Si possono indugiare senza danno alcuni lavori ferroviari;

3. Si devono far economie nelle spese d'Africa;

4. Si deve farne nell'esercito, il quale con 255,000 soldati presenti ha 1491 ufficiali contabili, mentre il germanico con 468,000 presenti non ha che 840 contabili;

5. Si può economizzare sul costo dei carabinieri;

6. Si devono riformare gli organici amministrativi, ridurre il numero degli impiegati e la somma delle spese facoltative;

7. Si devono ridurre le circoscrizioni e gli uffici superflui;

8. Si deve combattere l'impiegomania, di cui il Governo si è reso complice;

9. Il Governo deve impegnarsi a non proporre nuove spese per due anni almeno;

10. Non si deve nè aumentare il sale, nè mantenere il decimo della fondiaria;

11. Non si deve immiserire la produzione gravandola di nuovi balzelli;

12. Si deve coordinare la tariffa generale alla prosperità economica del paese e non al beneficio di pochi, con la rovina di tutti gli altri.

Una curiosa domanda di grazia.

Sbarbaro ha mandato una lettera al comm. Urbano Rattazzi scongiurandolo di interporsi presso il Re perchè gli sia fatta grazia una buona volta. Inoltre la Concetta ha ricevuto una dichiarazione, cui il professore vorrebbe veder pubblicata, che, qualora venga rilasciato, egli non sarà elemento di disordine, ma che accetterà invece la nomina di direttore di qualche Archivio di Stato e lascierà ogni vendetta da parte; si occuperà di tutto fuorchè di politica. Lo Sbarbaro aggiunge alla sua dichiarazione che, appena libero, non avrà tempo a perdere, dovendo provvedere per la pubblicazione di ben quaranta volumi pensati e scritti nella solitudine del carcere. La Concetta, poi, tiene una domanda di grazia che le ha fatto pervenire lo Sbarbaro e che intende presentare pel giorno 14 marzo al Re. Eccola testuale:

« *Sire,*

« La M. V. m'ha fatto sapere che s'adopera a mio « pro. Sebbene dopo quattro anni di ostracismo dal « consorzio civile io non abbia toccato con mano i « visibili effetti della magnanimità del cuore di V. M., « posso nondimeno e devo far credito alla parola di « un Re galantuomo e soldato.

« E questa fede nella Corona d'Italia, che è più « antica della stessa Costituzione del giovine Regno, « mi conforta a sperare, anzi mi rende certo che il « giorno 14 del prossimo marzo, nel quale esulta ogni « cuore di italiano per la nascita di V. M., esulterà « anche la coscienza morale della nazione per l'adempimento di quel voto solenne con cui la rap« presentanza legittima della nazione il 17 aprile « 1886 respinse come un oltraggio alla Maestà Sua « la carcerazione del

« *Suo dev.mo suddito*

« Avv. Pietro Sbarbaro

« ex-deputato al Parlamento nazionale e professore nelle Reali Università di Pisa, Modena, Macerata, Napoli, Parma. »

Da Sassari si telegrafa che il Collegio degli Avvocati di questa città votò all'unanimità un indirizzo al Governo chiedente la liberazione del professore Sbarbaro.

Il Collegio-Convitto nazionale Principe di Napoli in Aosta.

Aosta, 10 marzo.

(Rav. Tec.) — Fra i nomi annunziatici dai giornali degli uomini chiamati a comporre il nuovo Ministero, non è una poca soddisfazione che abbiamo visto ricomparire a tenere l'alta direzione della pubblica istruzione quello del ministro Boselli, che aveva sembrato un momento dover abbandonare quel dicastero. Cambiamento di ministro non poteva e non doveva certamente influire sull'appoggio morale e finanziario che l'ancor novello nostro Collegio-Convitto Principe di Napoli ben a ragione si aspetta dal Governo e sull'incremento che per esso richiede la buona prova già fatta. Ma creatura come esso è dello stesso Boselli, da nessun altro come da lui poteva certamente aspettarsi la continuazione delle benevoli cure, del pensiero continuo, a cui esso dove ed il suo nascere ed il suo buono avviamento. Esso ha pienamente corrisposto all'idea sua veramente democratica, e sopratutto liberale e patriottica, che bisognava creare collegi governativi accessibili alle borse dei meno agiati, se si voleva far fronte all'imperversare degli Istituti clericali. Ei per una prima attuazione di questa idea sceglieva Aosta, che, fra molte città, gli offriva più propizie circostanze di luogo, di clima, di lingua; che facilitava quella attuazione cogli elementi già esistenti; dove, d'altra parte, l'istruzione era più minacciata dal partito reazionario e dove sopratutto importava accelerare la diffusione della lingua patria collo stabilirvi un focolare di istruzione e di educazione civile e nazionale. In ciò egli ha avuto l'approvazione sovrana, del Parlamento e del paese, senza dire che si è acquistata la più illimitata riconoscenza dei valdostani; ed egli più specialmente proteggerà questo figlio primogenito della sua idea e ne curerà e ne promuoverà lo sviluppo.

E di sviluppo esso infatti già abbisogna. Di sviluppo materiale, perchè, diventata popolarissima l'istituzione nella valle, dove non se ne dice che gran bene, conosciuta già in Italia, le sue mura sono già troppo strette, i suoi letti non sono più sufficienti, i suoi studi, le sue scuole sono ormai troppo angusti. E mentre a sessanta, numero massimo che può contenere, si contano già i suoi convittori, altrettanti se ne dovettero rifiutare che chiedevano di entrare per quest'anno e per l'anno venturo. Di sviluppo in fatto di studi, che non può andare scompagnato da quello; perchè un numeroso convitto, un numeroso ginnasio richiedono, perchè l'opera sia compiuta e perchè se ne ricavi tutto l'utile che si voleva, che vi si aggiunga un liceo; perchè le famiglie che colà hanno affidati i loro figliuoli e che ne sono pienamente soddisfatte, guardano fin d'ora con rammarico al momento in cui dovranno metterli altrove, con grave scapito anche dello studio, dove essi possano completare le sole loro scuole secondarie. Non si fermi a mezzo della buona via il Governo, non indietreggi dinanzi una spesa che non può essere cospicua e nella quale concorrerà secondo le sue forze questo Municipio. Pensi ad un ingrandimento dei locali, che è dei più facili, potendo bastare per adesso lo sgombero per mettersi in altro locale della scuola normale maschile annessa al convitto; pensi poi ad un completo corso di studi secondari. Si ricordi che sulla nostra collina si eleva per opera di preti un edifizio gigante destinato a convitto, la cui concorrenza va prevenuta, e che dinanzi a nemico ben armato il mostrarsi a corto di mezzi val quanto cadere. Che se veramente i fondi mancassero nel capitolo relativo, se di ingenti somme giacenti infruttifere nelle casse degli altri ricchi Convitti dello Stato che, almeno come imprestito, si potrebbero prelevare in parte per sovvenire questo poveretto loro confratello, che lascia pure di sè tanto speranze.

E sopratutto nell'andamento del Convitto non economie malintese, non grettezze. Ed al riguardo siamo persuasi che saprà il Boselli con quale orecchio ascoltare le proposte dell'Arcinotti, preside del R. Liceo Manzoni di Milano, che ha compiuta testè un'ispezione a questo Collegio convitto. Mi risulta infatti che egli, mentre trovava a riferiva al Governo ottime le condizioni morali di questo convitto, non trovando invece tutto fiore le sue condizioni finanziarie, proponeva certe riduzioni nel vitto di cui non avrei mai voluto sentire a parlare come sistema di economia. E si sappia che già non si largheggia, che la media giornaliera di spesa per individuo si è perfino ridotta ad ottanta centesimi, mentre in altri Convitti essa scende al disotto di lire una e venticinque centesimi, e che se, malgrado tanto, i convittori hanno un cibo sano e, se regolato, sufficiente, un alloggio salubre e conveniente, un arredo pulito e decente, se tutti si dichiarano perfettamente contenti, lo si deve alla savia direzione, all'occhio vigile, alla esemplare solerzia dell'egregia persona che è a capo di quell'Istituto, il professore cav. Remigio Bussetti, e degli altri che in quella direzione cooperano con lui. Vitto sano e sufficiente, lo sappiamo più o meno tutti per esperienza, è ciò che nei Convitti, accompagnato da buona direzione morale, mantiene sopratutto la disciplina, l'armonia e l'obbedienza. Non s'illuderà del resto il Governo, che ha addossato, a differenza di altri Istituti governativi consimili, all'Amministrazione del Collegio-convitto, e partanto al suo bilancio, perfino la spesa di tutto il personale insegnante, nel quale personale si potrebbero forse fare dalle più razionali economie, di sopperire a tutto colle trenta lire direttamente pagate dai convittori. Non lesinerà di fronte specialmente alla buona riuscita che questo Istituto promette e che non conviene intralciare, e perciò non vorrà che alcuna cosa si muti, mentre, all'infuori di qualche piccola difficoltà nel bilancio, ben naturale in un primo anno d'impianto per gli scogli di ogni principio, le cose del resto vanno tanto bene così.

Il dottor Carlo Bertolini.

Trieste, 10 marzo.

(X.) — Il partito nazionale di queste provincie italiane dell'Austria ha subito una seconda gravissima perdita. Non erano ancor trascorsi due mesi dalla morte del deputato Vidulic, presidente della Dieta istriana, quand'ecco da Rovereto ci giunse la dolorosa notizia della morte di Carlo dott. Bertolini, deputato trentino al Parlamento di Vienna e presidente dell'Associazione *Pro Patria*.

Col Bertolini si spegne un grande patriota, uno strenuo difensore della nostra nazionalità. Or non è molto, allorquando si tenne a Trieste il Congresso generale della florida Associazione della *Pro Patria*, da lui fondata e diretta, io ebbi a trascriverti il discorso tenuto dall'on. Bertolini nell'atto d'inaugurare il Congresso, discorso splendido per forma e per concetti, che riassumeva l'operosità del passato e che nell'affratellamento delle quattro provincie Istria, Dalmazia, Gorizia e Trentino ravvisava il programma dell'avvenire.

Come deputato al Parlamento di Vienna era attivissimo.

Presiedeva il *Club Trentino*, e i suoi celebri discorsi in difesa della nazionalità del Trentino e propugnante la separazione amministrativa di questo dal Tirolo varcarono i confini dell'impero e furono riprodotti in molti giornali del Regno. Per la sua singolare abilità parlamentare era considerato anche dagli avversari un uomo politico per eccellenza, e la sua influenza e la sua superiorità riuscirono in molte circostanze di qualche vantaggio al partito nazionale, perchè sapeva imporsi con la duplice forza dell'ingegno e della logica.

I suoi funerali avranno luogo martedì e riusciranno imponenti. Trieste, l'Istria e Gorizia manderanno rappresentanti. La stampa liberale è uscita listata a nero, e, deplorando la morte dell'on. Bertolini, riconosce che gli italiani dell'impero hanno subito una gravissima perdita.

Ma se gli uomini muoiono, i principii restano, e i difensori di questi, sopra uno che cade, sorgono a mille!

LA MARINA INGLESE

Londra, 8 marzo.

(Nick-Bottom) — Lo si aspettava da tutti con grande ansietà, e da vari giorni. Una delle comari del giornalismo l'aveva annunziato giorni sono, accompagnandolo dalla bomba che il Governo domandava nientemeno di cento milioni di sterline; ma non era vero.

Lord George Hamilton si sgravò soltanto ieri sera verso le sei con un discorsone che durò la bellezza di sette quarti d'ora, tre dei quali li occupò esclusivamente in osservazioni preliminari che, a detta del *Times*, inchiodarono i deputati sui loro banchi in religiosa attenzione, ma che invece, a detta del *Daily News*, fecero pressochè spopolare la Camera.

Comunque sia, spopolata o no l'aula, sappiamo quest'oggi che il Governo domanda 21 milioni e mezzo di sterline per mettere la marina inglese in quell'assetto che valga a tranquillare ed i *jingos* avidi di supremazia marittima ed i profeti di Dellona, ai quali se non venisse a scoppiare la guerra oggi o domani, scoppierebbe loro qualcosa d'altro.

La *Pall Mall Gazette*, giornale supremo nel creare il panico in ogni classe ed ordine sociale, colle sue notizie a *sensation* è riuscita nell'intento prefissosi da qualche anno, lorchè pubblicò quegli articoli sullo stato deficiente della marina inglese, che crearono uno spavento in moltissimi, e persino nel Governo liberale d'allora, il quale, a dispetto della sua bandiera su cui sta scritto: « pace, economia e riforme », ha ordinato il per li (o fece le viste di ordinare, soggiungono i maligni) un aumento nella flotta.

La politica della *Pall Mall Gazette* è un indovinello per molti. Essa si spaccia per radicalona di sette volte sotto cotte, e poi grida, si dimena e manda sossopra mezzo mondo invocando e sostenendo una politica belligera che fa a pugni coi dogmi professati dal radicalismo.

Il giornale-enigma della sera è riuscito però a spuntarla, continuando a soffiare sui sentimenti di supremazia, di grandezza e di alterigia che tanto distinguono i *jingos* inglesi, ed ha avuto, come antipasto, la soddisfazione di udire il ministro della marina dichiarare: che lo stato attuale del naviglio inglese non è quale si addice ad una nazione come l'Inghilterra, e che è d'uopo migliorarlo ed accrescerlo immediatamente.

Lord George Hamilton svelò lo schema ministeriale, che consiste nell'accrescere il materiale galleggiante di 70 nuovi legni, spendendovi 21 milioni e mezzo di sterline. La enorme spesa verrà suddivisa sopra un certo numero d'anni, e mediante un'operazione d'alchimia del cancelliere dello Scacchiere l'aggravio annuale medio per la marina verrà ad essere aumentato di sole 600,000 sterline pei quattro o cinque anni avvenire.

Il Governo propone di dividere la spesa in due parti. La prima di 11 milioni e mezzo da aggiungersi al bilancio normale della marina per costruzioni, durante i prossimi cinque anni. La seconda una somma di 10 milioni da prelevarsi man mano dal Consolidato nello spazio di sette anni consecutivi. Il ministro della marina fece capire che la prima parte della somma verrà spesa negli arsenali dello Stato; l'altra metà in lavori affidati alla privata industria.

Il risultato di questa operazione è il seguente: se il Parlamento accetta e passa la legge (come non v'ha dubbio, vista la maggioranza di varii colori che gli fa spalla), la nazione resterà impegnata, non solo alla spesa annua prestabilita nel bilancio della marina, ma con un soprappiù di due milioni di sterline per cinque anni, e di 1,430,000 lire per altri due, che fan sette. Ora, se l'Opposizione, prima di accordare al Governo un capitale tanto ingente e che aggrava le finanze dello Stato con una somma annua fissa per un numero fisso di anni, vorrà aver la posizione ben chiarita, e le garanzie necessarie che il danaro andrà veramente speso nell'aumento del naviglio, perchè se ne sente assolutamente il bisogno, è certo che udremo gli organi grandi e piccoli della maggioranza accusarla di mancanza di patriottismo e di fede, e vedremo la *Pall Mall Gazette* andare in convulsioni bistrattando coloro coi quali essa pretende di aver comuni le aspirazioni politiche se non il programma.

Un progetto sulla carta e sulla bocca di un ministro non è lo stesso di un'operazione completa, come pur troppo lo sanno a loro spese i contribuenti di qui e di ogni paese.

È da osservare però che se la nazione si sottomette al nuovo sagrifizio, impostole dalla anormale condizione sotto cui gemono, per una ragione o per un'altra, tutti gli Stati d'Europa in vista del militarismo forzato, essa non avrà a sottostare alle prove umilianti e ai disinganni dei tempi passati; nè avrà a subirsi i poco incoraggianti verdetti dati dalle Commissioni incaricate di riferire sull'esito delle recenti manovre navali.

E adesso, per chiusa dell'articolo, vediamo il programma delle prossime costruzioni che dovranno essere completate nello spazio di quattro anni e mezzo dal di in cui si metterà mano al primo bastimento.

Dei nuovi settanta legni richiesti dall'Ammiragliato si metteranno in lavoro non appena votata la somma: 8 legni di prima classe con un dislocamento di 14,000 tonnellate; 2 di seconda classe con un dislocamento di 9000 tonnellate; 9 incrociatori di prima classe di 7300 tonnellate; 29 incrociatori più piccoli di 3400 tonnellate; 4 ancora più piccoli di 2600 tonnellate; 18 torpediniere di 735 tonnellate. I legni di prima classe saranno i più grandi che siano mai stati costrutti in questo paese; la loro velocità dovrà essere di 17 nodi e mezzo, e di oltre a 20 nodi per gl'incrociatori di seconda classe.

Come mai il ministro della marina abbia potuto dire che questo nuovo salasso, se ben si considera, sarà una economia pel paese anzichè un esborso, non lo si sa comprendere: a meno che egli non abbia voluto significare, con un eufemismo che molti non intenderanno, che i 21 milioni e mezzo così spesi andranno nello scarsello di una certa classe di imprenditori e lavoratori. Ma ciò non diranno certo coloro che vedranno aumentate le tasse.

Il progetto ministeriale non verrà in discussione che fra otto giorni, e potete essere certi che verrà data grossa battaglia al Ministero non solo dall'Opposizione, ma anche da certi conservatori, fra i quali lord Churchill, che è contrario a qualsiasi aggravio nel bilancio, e da lord Charles Beresford (capitano di marina, e non generale, come ho letto su qualche giornale d'Italia), il quale vuole una marina da poter combattere, nel caso, due Potenze unite, una delle quali sarebbe la Francia, come quella che possiede un naviglio che può tener testa a quello inglese.

LE NOSTRE ALPI

In questi giorni di primavera precoce e di tepori insoliti nella rigidezza del nostro clima invernale, quasi a secondare l'affrettato avanzarsi della stagione è riapparsa in nitida veste la *Guida delle Alpi occidentali* del Martelli e del Vaccarone (1), accelerando i preparativi per le gite ed ascensioni alpine dei caldi mesi estivi. La prima edizione risaliva al 1880, e in questo frattempo la Guida ha avuto campo di arricchirsi per via di nuovi dati e di novelli itinerari, assumendo forma più snella, indole più pratica, e meglio confacente al suo scopo; ed allargando ancora la cerchia delle proprie escursioni per spingersi da un lato al Colle di Tenda e dall'altro fino alle sorgenti della Toce, includendo così arditamente nella sezione delle Alpi occidentali anche le Pennine, comprese invece finora nella porzione centrale. In tale dilatarsi di orizzonti anche l'opera è cresciuta, raddoppiata anzi di mole.

Ora io voglio esprimere soltanto il senso di contentezza provato nel rivedere ringiovanita, più fresca e aggraziata un'antica e cara conoscenza che tante volte ci ha risparmiata la penosa ricerca di notizie particolareggiate e precise nel pelago senza uscita delle monografie speciali, e, mandando un saluto ed un affettuoso augurio ai due pazienti autori, voglio accarezzare per un istante il profilo delle nostre valli e dei nostri monti, che nitido e sorridente fa capolino nelle pagine del loro volume.

***

Nove anni, come dicevo or ora, sono trascorsi dalla prima pubblicazione, e frattanto le peregrinazioni dell'alpinista si sono rese assai più facili e spedite grazie alla larga trasformazione nei mezzi di trasporto operatasi in codesto giro di tempo nei nostri paesi subalpini. Oramai le furiose tormente che avevano acquistato una triste rinomanza al passaggio del Colle di Tenda non sono più che un ricordo del passato mercè la galleria scavata nel 1883 attraverso il giogo, e la nuova grande arteria stradale di Valle Roia, cooperando ad accrescere la potenzialità dell'antica nazionale per Nizza, ha annodate più strette e frequenti le nostre relazioni ed i nostri scambi colla costa, intanto che fra pochi anni la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, attraversando a tutto vapore la verdeggiante e fresca Val Vermenagna per provvedere ai nostri interessi commerciali, deporrà ad un tempo gli escursionisti a breve tratto di distanza dai Laghi delle Meraviglie in Val d'Inferno, questa orrida e meravigliosa località ignota ancora or son pochi anni alla maggior parte degli studiosi dei nostri monti, e a poca distanza traverso il selvaggio recesso lacustre di Valmasca, il Monbego, il Righi delle Alpi Marittime per il panorama vasto e svariato, e le tante volte donde lo sguardo si perde nell'azzurra immensità del mare.

***

Sovrano incontrastato delle nostre Alpi regna sempre il Monviso colla sua piramide svelta ed elegante che si slancia a dominare tutta la giogaia circostante, quel Monviso che per tanto volgere di secoli fu ritenuto inaccessibile per gli errori di cui s'intravedeva cinto e le paurose storie e leggende ricamatevi attorno dalla fantasia popolare. Il buon Eandi, l'erudito e paziente raccoglitore di ogni notizia riferentesi al territorio, allora provincia, di Saluzzo, a proposito delle fole spacciatesi sul nostro colosso alpino, narra (2) della credenza che sulla sua cima foggiata a piramide scaturissero senz'altro il Po e la Duranza, che in epoca remota e Annibale ed altri guerrieri l'abbiano superata, e che nel giro di pochi mesi male incoglierebbe a chiunque si mostrasse così imprudente e temerario da calpestare l'elevato suo culmine; e, argomentando dalle frequenti scalate del Monte Bianco e del Monrosa di molto più elevati, si augura che per opera di un novello De Saussure anche questa zona delle Alpi salga nella meritata rinomanza, pur concludendo che l'impresa è ardua, gravida di pericoli e non sarà forse mai tentata, perchè, a suo avviso, di nessuno o poco giovamento. Il tempo è il sovrano riparatore delle ingiustizie, ed anche pel Monviso giunse il quarto d'ora di celebrità, guadagnandosi nientemeno che l'onore di gettare le basi del nostro Club Alpino colla ben nota escursione del Sella nell'agosto 1863. Parimenti noto è averlo precedute due anni prima l'inglese Mathews, ma certamente meno conosciuto è il rimprovero da lui lanciato contro la strana apatia dei piemontesi per la loro nobile e portentosa montagna, ascrivendola ad una radicale singolarità della tempra del popolo italiano che, mentre nutre molto amore per le arti belle, si mostra poi quasi indifferente per gli spettacoli della natura (3). Conseguenza o no dell'amor proprio punto da questo biasimo, d'allora in poi la sua voga andò ognora crescendo, e, benchè soggiogato perfino da donne e ragazzi, quasi a smentire i terrori superstiziosi di altre età, non ha dato finora al martirologio alpinistico vittime nè taluna di quelle tragedie raccapriccianti che hanno reso sinistramente famoso altro punto tra cui il Cervino, quantunque ancor esso non manchi di opporre ostacoli non lievi nella ripidità delle rocce e più ancora nelle volute di pietre rombanti per lo spazio.

Anche le altissime guglie dei monti dovettero dunque abbassarsi dinanzi alla pertinacia umana slanciatasi alla loro conquista al grido dell'Excelsior. Così, le valli di Cuneo ci offrono il geniale ed elegante ritrovo delle Terme di Valdieri a 1300 metri d'altezza, le ombre fresche e romite della Certosa di Pesio, il sollievo dei bagni di Vinadio per i sofferenti, e a San Dalmazzo di Tenda, sull'opposto declivio della catena, un piacevole e comodo soggiorno frequentatissimo, sia come località climatica, sia come stazione alpina. E all'ombra del Monviso si è venuta formando la stazione di Crissolo con un'affluenza sempre crescente di visitatori, quella delle sorgenti del Po alla base del gran cono a 2000 metri sul mare, e Casteldelfino in una invidiabile situazione alpina, e che, più conosciuta ed abbellita, vedrebbe schiudersi innanzi un ridente avvenire; la patria stessa di Silvio Pellico, di cui quest'anno ricorre appunto il centenario, benchè a soli 400 metri di elevazione, potrebbe aspirare ai vantaggi di residenza estiva, grazie al refrigerio delle correnti alpine, ai pittoreschi suoi poggi,

(1) Martelli e Vaccarone: *Guida delle Alpi occidentali.* — Torino, Club Alpino Italiano; vol. I: Marittime e Cozie. Tip. L. Roux e C., 1889. In brochure L. 5. Legato L. 6.

(2) G. Eandi: *Statistica della provincia di Saluzzo.* — Saluzzo, 1833-5; vol. I, pag. 21-30.

(3) L'interessante narrazione del Mathews fu pubblicata tradotta in un opuscolo dal senatore conte Cesare Saluzzo (Saluzzo, 1863).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

— Posso renderle giustizia, — pensava qualche volta Barinsky, — poichè non la amo; non è bella, ma è affascinante.

E Olga? Forse ella non pensava, non ragionava. Ma trovava sovente che la colazione non durava abbastanza e che il pranzo si faceva spesso aspettare.

Così s'incamminavano entrambi per una strada dove tanto l'uno quanto l'altra non avevano coscienza di essersi avventurati. Paolo aveva finalmente ottenuto di farla suonare in sua presenza.

— Prima di sapere, — le disse un giorno, — che avessi la fortuna di vivere sotto lo stesso tetto con lei, avevo inteso parecchie volte una voce superba cantare le dolci melodie del nostro paese. Quella voce che m'aveva commosso era la sua. Io adoro la musica; è stata sempre una delle passioni della mia vita. Se ella volesse farmi la grazia di cantare un poco, mi farebbe il più felice degli uomini.

— Non val la pena di pregar tanto, — fece Olga avvicinandosi al piano; — che cosa vuole che le canti?

— Non preferisco nulla a Schubert.

Il principe non s'era sbagliato. Olga possedeva una voce meravigliosa, coltivata con cura estrema. Era una vera artista, una di quelle elette artiste che hanno ricevuto dal cielo il dono raro e prezioso di comunicare agli altri, nella sua forza e nella sua intensità, l'emozione che esse sentono. Sul teatro ella avrebbe eccitato il più grande entusiasmo e fanatizzato le masse. Cosa strana! Quella timida creatura che un nulla imbarazzava, che lo sguardo di un bambino intimidiva, quando si avvicinava al piano diventava un'altra donna. Invasa da una specie d'ispirazione, ella non vedeva più nulla, non sentiva più nulla, assorta tutta nell'arte divina della musica. Quel giorno ella cantò con anima e con passione una delle più belle romanze di Schubert. Mentre cantava ella non guardava nè Alessandra, nè il fratello di lei, ma alle ultime parole della romanza, involontariamente, volse la testa verso Barinsky. Sulle labbra leggermente gonfie del principe v'era un mezzo sorriso e nei suoi occhi un'espressione penetrante e dolce. Quando Olga tacque egli si alzò, s'avvicinò a lei, le prese le mani e, stringendole nelle sue, disse:

— Grazie. Ella m'ha fatto un gran bene; da un pezzo non mi son sentito così felice.

La mano della signorina Volguine era umida e fredda, segno di commozione violenta. Barinsky volle portarla alle labbra; ma Olga divenne pallidissima ed il suo braccio e la sua mano s'irrigidirono. Paolo non insistette, e, dopo averla nuovamente ringraziata, uscì.

VI.

L'inattesa venuta del principe aveva portato nella vita delle due donne un interesse nuovo, una animazione fino a quel punto sconosciuta alla signorina Volguine.

Dapprincipio, anche senza rendersene conto, ella aveva lottato contro la conquista che Paolo andava facendo di lei; aveva lottato con quel timore istintivo che certe nature delicate provano sempre dinanzi all'ignoto, timore che è in esse come il pudore dell'anima.

Barinsky, al quale non sfuggiva nulla di quanto aveva interesse di conoscere, comprese subito che sua prima cura doveva essere quella di rassicurare quell'anima fremente, sempre inquieta, per la quale la presenza d'un uomo aveva qualche cosa di penoso. Non v'era che un mezzo di riuscire; era di non mostrare mai d'occuparsi di lei. Perciò, negli avvicinamenti inevitabili che la vita comune gli preparava, egli si guardava bene di dimostrare tutto il piacere che provava, e nelle lunghe conversazioni, che Olga non cercava più di evitare, egli s'indirizzava sempre al suo spirito che affascinava, mai al suo cuore che avrebbe potuto spaventare. Senza essersi dato molta pena, il principe aveva acquistato, per la forza stessa delle cose e come per un privilegio di nascita, quella educazione superiore che tien luogo di tutto e che nulla può sostituire. Altri potevano aver letto più libri, ma nessuno aveva letto più uomini; e, per istruire, gli uomini valgono i libri. La sua vita d'altronde era stata frammista a tanti avvenimenti che solo a sfogliare i suoi ricordi si trovavano i più piccanti capitoli delle memorie dei suoi tempi. E con qual arte egli sapeva scegliere ciò che doveva piacere ad Olga! Come sapeva dare ad ogni cosa un rilievo singolare! Passando per le sue labbra, i menomi avvenimenti prendevano le proporzioni di piccoli drammi nei quali metteva sempre in vista il lato simpatico, quello che poteva commuovere il cuore della sua ascoltatrice. Senza mai parlar di sè, egli sapeva trovare il mezzo di lasciarsi indovinare e vedere sotto una luce meno sfavorevole, confutando così l'opinione che necessariamente una donna come lei doveva essersi fatta di un uomo come lui. Una volta o due s'arrischiò di parlare dinanzi a lei dei dispiaceri che aveva provato durante la sua vita coniugale e dell'ombra di mestizia che un momento d'errore aveva sparso sul suo avvenire.

— Eppure non è cattivo, — pensava Olga, — e credo che se fossi stata io sua moglie non lo avrei reso infelice... Sua moglie! — ripeteva guardandosi qualche volta nello specchio, — sua moglie, io!

Olga era ingiusta verso il suo specchio e verso se stessa. Ella non se ne accorgeva, ma diventava quasi bella; più che bella, simpaticissima. Un uomo volgare avrebbe potuto passarle dappresso senza osservarla; ma il suo sguardo profondo, il sentimento che pareva aggravare la sua nobile fronte, il sorriso dolce e triste che le illuminava il volto, tutto ciò dava seriamente a pensare al principe Barinsky. Egli seguiva col più vivo interesse e per così dire giorno per giorno, ora per ora, quel lavorio di trasformazione incessante che faceva d'Olga un'altra donna, una donna che nessuno aveva ancora conosciuta, una specie di Galatea risvegliantesi dopo il bacio di Pigmalione.

Insensibilmente Paolo giunse a passare tutte le sere fra sua sorella e la signorina Volguine. Chiacchieravano, disegnavano, suonavano, giuocavano alla Preferenza, che è il *whist* russo, e l'ora di ritirarsi suonava troppo presto per tutti. La principessa, vedendoli adesso tanto bene abituati l'uno all'altro, felice d'essere riuscita a fissare suo fratello presso di sè, disse un giorno che aveva voglia di schiudere le porte delle sue sale e di ricevere qualche amico.

Olga non parlò; ma guardò Paolo con uno sguardo che diceva:

— Perchè ricevere altra gente? Non stiamo bene noi tre soli e non possiamo bastarci?

Barinsky comprese, ed obbedendo a quel desiderio, che divideva, disse alla sorella:

— Sai le nostre condizioni, cara Alessandra, e mi hai promesso di osservarle fedelmente. Mi sono ritirato qui per fuggire il mondo, e non ho altro desiderio che di continuare a vivere in questa bella solitudine. Però non voglio farti fare troppo grandi sacrifizi; se la mia società non ti basta più, ricevi chi vuoi; mi permetterai soltanto di rimanere nel mio appartamento i giorni o le sere di ricevimento.

Gli occhi neri di Olga lo ringraziarono d'aver parlato così bene. Cominciavano dunque a comprendersi!

(Continua)

all'attrattiva dei deliziosi colli di Verzuolo, di Piasco, di Costigliole e di Busca, lambiti alle loro falde dal corso della tranvia.

E nelle valli di Susa infine da qualche anno la solerte ed intelligente iniziativa degli abitanti di Bardonecchia ne ha fatto il centro di una riunione elegante e numerosa, favorita senza dubbio dalla comodità della ferrovia a tanta altezza, mentre pare che l'incantevole bacino del Cenisio debba alla diversione del transito gl'inizi di una fiorente vita estiva; prova convincente come quaggiù ci sia luogo per tutti, opulenti e diseredati, purchè non difettino coraggio e costanza nel guadagnarsi il proprio posto al sole.

***

Le Alpi Marittime dovevano formare colle Cozie il soggetto della prima parte della Guida da noi vagheggiata alla lesta.

Manteniamoci discreti però, e se per conto loro i due autori non avrebbero che a trincerarsi dietro al proposito di ritrarre nulla più delle Alpi Marittime propriamente dette e terra italiana, dall'altro canto, a ben pensarci, si capisce come il profilo di codesta zona non potrebbe disegnarsi adeguatamente che in una Guida a parte, la quale, stringendo in unsolo pensiero il monte e il piano, si desse unicamente allo studio di tutto quel versante meridionale che si rispecchia nello stesso mar ligustico. E come la Cornice dalla baia degli Angeli e dallo divino altare della Turbia dovrebbe spingersi fino alla ricchezza fantasia di contorni e di tinte del golfo della Spezia, sposando la poesia quasi orientale delle rive d'oro di ponente, a quella più gaia e gentile della riviera di levante; così l'Alpe Ligure, trascurando qualsiasi divisione tra catena principale e secondaria o contrafforti, dovrebbe frugare ogni angolo della giogaia alpestre dall'Enciastraia e dagli storici passi del Colle di Raus, di Millefurche e dell'Antion agli antichi confini degli Stati sardi, al monte Penna, al Gottero, alla Cisa e all'Orsaio presso le sorgenti della Magra; opera affatto originale che rimarrà nel limbo dei sogni finchè la lena d'un alpinista sperimentato e la fervida immaginazione del poeta non vengano ad associarsi in un solo individuo per fondere la precisione degli itinerari, ancor tutti da creare, colle vaporose e geniali fantasie fatte balenare dal Lioy nel suo ultimo volume consacrato ai monti. Pio desiderio anche per il rincalzo delle condizioni ben poco attraenti del nostro mercato librario, senz'essere però d'impossibile adempimento, perchè siamo assai lontani dal giorno (poco più di un secolo fa, nel 1741) in cui due inglesi, armati fino ai denti, fecero la trionfale scoperta della valle di Chamounix, stupefatti di non rinvenirvi nè antropofagi, nè bestie feroci; incredibile scoperta, se la storia non ce ne fornisse i particolari colla più minuziosa esattezza. Grazie agli studi speciali di valenti esploratori delle Alpi oggidì è già possibile raccogliere in due volumi gl'itinerari di quasi metà della gran catena, e già abbondano le monografie accurate e minuziose del restante semicerchio; per cui non ci resta che ripetere la profezia, oggi fatta realtà, con cui il genio di Rousseau, inspirato dalla sua passionata tenerezza per la natura, prediceva un grande avvenire ai monti ed alla loro efficacia:

« È una impressione generale che ognuno prova, quantunque non sia da tutti osservata, che sopra le alte montagne, ove l'aria è pura e sottile, si respira con più facilità, si sente più leggero il corpo, più tranquillo lo spirito; i piaceri sono meno ardenti, le passioni più moderate, le meditazioni vi prendono non so qual carattere grande e sublime, proporzionato agli oggetti che ci colpiscono, ed una tranquilla voluttà che nulla ha di pungente e di sensuale. Sembra che elevandosi al disopra del soggiorno degli uomini vi si lascino tutti i sentimenti abbietti e terrestri, o che, a misura che ci accostiamo alle regioni eteree, l'animo contragga qualche cosa della loro inalterabile purezza. L'uomo vi è serio senza essere malinconico; pacifico senza indolenza, contento di esistere e di pensare: tutti i desiderii troppo vivaci s'indeboliscono, perdono quella punta acuta che li rende dolorosi, non lasciano in fondo al cuore che una leggera e dolce emozione; e così un bel clima fa servire alla felicità dell'uomo quelle passioni che formano altrove il suo tormento. Dubito che nessuna agitazione violenta, nessuna malattia di vapori possa reggere contro un tal soggiorno, prolungato che sia, e sono meravigliato che i bagni di aria salubre e benefica delle montagne non siano uno dei grandi rimedi della medicina e della morale. »

CARLO REYNAUDI.

REATI E PENE

La condanna della Camillon.

Siamo al penultimo atto del dramma tragi-comico che si intitola dalla Camilla Ganna, ex-mima e guantaia, più conosciuta sotto il nome di Camillon. Diciamo penultimo atto e non l'ultimo perchè all'ultimo atto di tutte le commedie vi è il matrimonio, e questo, a quanto pare, verrà poi.

Inutile rifare la cronaca del fatto che trasse la Camillon ieri davanti al Tribunale correzionale; essa doveva rispondere dell'imputazione di ferimento volontario per avere, a scopo di offendere, verso le 4 ant. del 25 luglio 1888, in Torino, versato dell'acido corrosivo sul volto e sul capo dell'avv. Camillo Roggeri, causandogli lesioni che gli produssero una lunga malattia ed una deturpazione permanente al volto.

La Ganna, come tutti sanno, era in libertà provvisoria, ma dopo il fatto era fuggita da Torino, dove venne, dopo sei mesi, cioè il 19 gennaio 1889, a farsi arrestare...

È noto che il Roggeri, colpito dall'acido e querelante, ritirò poi la querela.

L'annunzio che ieri doveva svolgersi il processo della Camillon, un processo tanto interessante per le persone che vi figuravano e per le circostanze che lo accompagnavano, fece accorrere una vera folla di curiosi, la maggior parte conoscenti della Ganna o dell'avv. Roggeri. Ma questa curiosità, a dir il vero abbastanza legittima, non fu appagata, perchè il presidente ordinò che il dibattimento si facesse a porte chiuse. Con quanta buona voglia il pubblico accorso sgombrasse la sala, è facile indovinare. Questa circostanza vieta anche a noi di dare un resoconto del processo stesso.

Prima che il Tribunale, ritiratosi per la sentenza, rientrasse nell'aula, la Ganna si era assentata.

Il Tribunale, ritenendo che le ferite riportate dall'avv. Camillo Roggeri occasionarono una malattia oltre i trenta giorni e il deturpamento permanente della faccia; che il mezzo adoperato dalla Camilla Ganna era più che idoneo ad ottenere lo scopo che essa si prefiggeva; che il fatto non può attribuirsi altrimenti che a maleficio di amante offesa; che non può accogliersi la versione data dall'imputata, cioè che si trattasse di un semplice scherzo per provare gli effetti del corrosivo sui baffi irresistibili del dormiente avvocato; che il fatto di aver essa abbandonato l'avvocato Camillo Roggeri senza soccorso, l'essersi resa latitante, l'essersi da molto tempo prima provveduta dell'acido corrosivo, l'aver manifestato propositi di vendetta, e che tutto ciò concorre a rendere incredibile che la Camilla Ganna abbia agito senza intenzione criminosa; ammesse le circostanze attenuanti trattandosi di gelosia d'amante mal corrisposta, o di provocazione con ingiurie, nonchè dello stato di esaltazione per libazioni che ammette l'applicazione dell'articolo 95 del Codice penale, condanna la Camilla Ganna ad un *anno di carcere* computato il sofferto (che è di due giorni).

La Ganna ricorrerà in appello.

L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore del Re avv. Roggeri. Presidente Adami; difensore avv. Bozino di Vercelli.

Il processo degli indiani a Venezia

I nostri lettori ne sono stati già informati. Le udienze sono incominciate lunedì 11. I quattro ciarlatani indiani sono: Khavidin Bagià, *medico*, di anni 55, e il figlio Khavidin Nobilbono Vittorio, di anni 28, studente; Wasir Ally, d'anni 50, *medico*, e il nipote Mally Craty, d'anni 21, pure *medico*. Sono imputati: 1° di truffa, secondo l'art. 626 del C. P.; 2° di abusivo esercizio di medicina in onta al Regolamento sanitario 6 settembre 1874; 3° (per il Mally Craty soltanto) di porto d'arma insidiosa, una rivoltella di corta misura, che gli fu sequestrata indosso.

I quattro indiani (tutti della città di Adempur) stanno a capo giunto dinanzi al Tribunale; il Pubblico Ministero, che crede siano in quest'attitudine per rispetto al Tribunale, li invita a star comodi; ma essi, che invocano in tal modo il loro *Dio*, non cessano di invocarlo.. sperando che esso dia loro la grazia di andar a casa scevri di condanna. L'interrogatorio degli imputati col mezzo di due interpreti, uno che capisce l'indiano e traduce in inglese, l'altro che dall'inglese traduce in italiano, procede abbastanza liscio. I due primi indiani, dopo aver girato il mondo, capitarono qui, e trovarono gli altri due; si incontrarono a Venezia *per volere di Dio*. I due dottori, assistiti dai rispettivi figlio e nipote, avevano avvertito sui giornali e per le cantonate che aprivano una *clinica indiana*; ma poi, per non farsi una dannosa concorrenza, avevano pensato bene di fare una ditta sola. Non hanno diplomi, nè al loro paese ne occorrono per esercitare la medicina; servono però ad essi di diplomi delle attestazioni di notabili indiani per cure felicemente riuscite.

A proposito di uno di questi certificati sorge un comico incidente; l'avv. Stivanello domanda che l'interprete dia spiegazione del documento; ma questi, che capisce e parla l'indiano, non lo sa leggere; allora il difensore, che per l'occasione si è fornito di abbondanti cognizioni asiatiche, con una disinvoltura affatto indiana e con una mirabile correntezza si accinge lui alla lettura del documento; s'immagini l'ilarità del pubblico! Però con questo mezzo, dopo inauditi stenti, si rileva il contenuto del certificato. Del resto Pubblico Ministero e Difesa sono d'accordo nell'ammettere che i quattro indiani possono esercitare legalmente l'oculistica.. ma nell'India, e si riservano naturalmente di tirar acqua al proprio mulino.

I medici indiani sono convinti di lavorare scientificamente, servendosi di radici d'erbe indiane ridotte in polvere e in pillole. Dicono che, quanto a compenso, si accontentavano di tutto quello che loro veniva dato, e che se si trattava di povera gente li curavano anche nel nome di *Dio*. I testimoni però non li suffragherebbero, perchè asseriscono che i denari si facevano dare dai clienti 25, 30 e anche 50 lire la settimana.

L'ultimo degli imputati parla a bassissima voce; il presidente gli dice di parlar più forte; taluno gli osserva che tanto e tanto lui no capirebbe lo stesso; allora il presidente dice: « Ma c'è il difensore che capisce l'indiano!... »

Furono sentiti gli offesi come parti danneggiate; sono sei donne e sei uomini, oltre a tre testimoni, fra cui il prof. Gosetti. Taluni di questi si atteggiano a vittime dell'inganno dei quattro indiani; altri dissero di non aver sentito alcun vantaggio dalla loro cura, altri dissero di essersi trovati meglio e deplorano di non poter più essere curati dagli esotici oculisti. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti!

Daremo un cenno del seguito e della fine del dibattimento.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — **Una carovana di « touristes. »** — *(Nostro telegr., 12, ore 10,15 ant.).* — È giunto stamattina il piroscafo inglese *Garonne* con a bordo cento *touristes* appartenenti alle più distinte famiglie d'Inghilterra. Il piroscafo proviene da Napoli. I viaggiatori discesero all'*Albergo del Nord.*

Essi visiteranno Pisa e Firenze, quindi si imbarcheranno di bel nuovo per continuare la loro gita di piacere.

PARMA. — (Nostre lettere, 12 marzo). — (P.) — **Contro i decimi sulla fondiaria.** — Per iniziativa della Lega di difesa agraria di conti e della Società Agraria di Parma il 1° corrente, alle ore 3 pom., in una sala della locale Camera di commercio si terrà una riunione alla quale prenderanno parte delegati di tutti i Comizi e Associazioni agrarie del Regno per protestare contro la progettata reimposizione dei decimi sulla fondiaria e per discutere sui mezzi più adatti di portare un sollievo all'agricoltura, quali sarebbero una saggia riforma dei tributi locali che finora con deplorevole ingiustizia gravitano in massima parte sulla proprietà prediale, e la pronta applicazione della perequazione.

L'assemblea delibererà pure la condotta che le singole Associazioni agrarie dovranno tenere in presenza dell'agitazione che non mancherà di prodursi quando il Paese sarà chiamato a rinnovare il mandato politico ai suoi rappresentanti al Parlamento.

Prevedesi che la riunione riuscirà imponente.

— **Per le elezioni amministrative.** — La Federazione delle Società democratiche ha affisso manifesti invitanti i cittadini aventi diritto all'elettorato amministrativo a farsi inscrivere nelle liste prima che scada il termine stabilito.

Due notai fanno vidimazioni gratuite nelle sale della Società dei reduci e dei lavoratori.

DAL PIEMONTE

CARIGNANO. — (Nostre lettere, 12 marzo). — **Scassinamento, furto e tentato suicidio.** — Questa notte avvenne un gravissimo fatto che gettò nella costernazione la tranquilla popolazione di Carignano.

Verso l'una ignoti malfattori, mediante rottura, penetrarono nella bottega dell'orologiaio situata proprio nel centro del Comune e si disposero a far man bassa su quanto ivi si trovava. L'orologiaio, che dorme nel retrobottega, svegliatosi di soprassalto, si accorse d'un lume che la rischiarava, e credendo di averlo dimenticato egli stesso, si alzò e così in camicia s'avviò in bottega per spegnerlo, ma non potè entrare che un terribile *coup de poing* lo colpì nello stomaco.

Egli, giovane e svelto, si difese, e con un tremendo pugno mandò a ruzzolare per terra l'avversario. ma, raggiunto dal compagno di questi, che stava facendo bottino, fu crivellato di ferite; nullameno, con coraggio non comune, si diede ad inseguire i ladri, che avevano preso la fuga col bottino, ma per pochi minuti, chè la perdita del sangue gli stremò talmente le forze che dovette cadere a terra.

Questo il fatto; i commenti poi sono svariatissimi. Quello però in cui tutti sono d'accordo si è di constatare la pochissima sicurezza che goda la nostra città. Delle innumerevoli grassazioni ed assassinii che la funestarono, non si è mai scoperto l'autore di nessuno. Non si capisce proprio il perchè si debbano pagare tante imposte per mantenere guardie e carabinieri ed essere poi ridotti ad un sì bel risultato. Speriamo che le autorità si sveglieranno una buona volta...

Auguri di pronta guarigione al povero orologiaio, che gode le generali simpatie.

BIELLA. — (Nostre lettere, 11 marzo). — *(Lilia).* — **Banca Popolare.** — Oggi vi fu l'assemblea generale di questa nostra Banca Popolare.

Nella relazione del presidente si rilevò un sensibile progresso nelle operazioni, essendosi scontati 2000 effetti per l'importo di 4 milioni, ed avuto un movimento di cassa di oltre 10 milioni, senza contare il movimento di corrispondenza colle Banche, ecc.

La costituzione del Lanificio italiano, di cui la Banca possiede 802 azioni, la cessione dei crediti Strona e la vendita di uno stabile che aveva dovuto acquistare in un fallimento, sono i fatti che assicurarono la posizione della Banca, per modo da potersi dire superata la crisi acuta che per anni parecchi la tenne in pericolo.

Gli utili furono messi per quest'anno passati tutti alla riserva.

Furono approvati ad unanimità la relazione, il bilancio e un ordine del giorno proposto dai sindaci di ringraziamento all'Amministrazione e sopratutto al presidente cav. G. Sella, stato riconfermato. In appoggio hanno parlato il cav. avv. Ferrero e l'azionista Maggia, senza che siasi elevata alcuna voce di dubbio e di opposizione alle lodi dell'Amministrazione ed agli augurii per il prospero avviamento della Banca.

SALUZZO. — **Il primo centenario di Silvio Pellico.** — Giovedì scorso, sotto la presidenza del sindaco conte Cesare di Monterosso, ebbe luogo una riunione del Comitato per le feste in occasione del primo centenario del Pellico; che ricorre nel prossimo mese di giugno. Si parlò di aprire il teatro ad un corso di poche rappresentazioni, non si sa ancora se d'opera o di commedia; si parlò di un grandioso concerto a bande riunite, di una conferenza sul Pellico, che sarebbe tenuta da un noto e brillante conferenziere, di un pranzo, di una illuminazione *monstre* — un complesso, insomma, di cose belle e buone.

FARIGLIANO. — (Nostra lettera, 9 marzo) — **Un processo per contravvenzione al dazio consumo.** — Ieri, otto corrente, si svolse avanti la Pretura di Carrù il processo penale di contravvenzione sul dazio consumo inflitta ai membri del Circolo Sociale Agricolo di Farigliano. Erano 72 ormai i convenuti, tutti imputati d'aver denigrata la legge daziaria. La difesa era sostenuta dall'egregio avvocato Sacchi di Savigliano, il quale seppe così bene combattere le accuse dell'appaltatore costituitosi parte civile e dei pochi testimoni avversari, che dopo una energica arringa il magistrato integerrimo che è quel signor pretore, nobile Del Carretto, dichiarava non farsi luogo a procedimento, condannando l'appaltatore nelle spese. Fu un plauso generale a tale sentenza; ognuno fu lieto che una causa già troppo a lungo condotta sia finalmente giunta a termine con esito favorevole.

IVREA. — (Nostre lett., 10 marzo). — **Progetto di canale per forza motrice.** — Un nuovo tentativo per rendere Ivrea città industriale sta nel progetto, in questi giorni pubblicatosi, dei signori Gillo e Debernardi, di derivazione di forza motrice dalla Dora. Esso ha proporzioni più modeste di quelli precedenti dei signori Lucio cav. avv. Bossi e geometra Bruno e dell'ing. Ferrando (prog. municipale). Si otterrebbero con esso circa 1000 cavalli di forza. Si farà finalmente qualche cosa? Giova sperarlo pel bene della nostra città.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 13 marzo

R. Accademia di Medicina. — *Seduta dell'8 marzo 1889.* — Presidenza Giacomini (vice-presidente).

Il signor dott. *Belfanti*, a nome anche del dott. *Pescarolo*, legge una nota intitolata: *Nuovo contributo allo studio batteriologico del tetano.* Gli autori ricordano una loro precedente comunicazione intorno allo stesso argomento, nella quale dichiararono di aver trovato un bacillo nel materiale tetanigeno che produce dei fenomeni paralitici nei conigli e dei fenomeni tetanici negli uccelli. Poco fa ebbero occasione di studiare un nuovo caso di tetano, e trovarono nuovamente il bacillo da loro descritto; questo lo trovarono anche in alcune terre capaci di produrre il tetano, dal che conchiudono che il loro reperto non ha un valore puramente accidentale. Gli autori dichiarano tuttavia che in tutti i casi di tetano hanno trovato il bacillo capocchiuto di Nicolayer-Rosenbach. Riferiscono poi i metodi adoperati nella coltura, dalle quali risultò loro che a seconda del metodo aerobico, cioè, e anaerobico, si ebbero dei cocchi nel primo caso, dei bacilli nel secondo, e forse i primi generano i secondi mutando le condizioni di vita. Indi gli autori passano alla dimostrazione di preparati microscopici relativi allo studio da essi comunicato.

Il socio prof. *Foà*, rilevando l'importanza della detta comunicazione, ricorda le esperienze già compiute da altri e dal dott. Bonome nel proprio laboratorio, dalle quali potrebbe risultare l'esistenza di qualche causa possibile d'errore in certe conclusioni relative allo sviluppo del bacillo del tetano; si rallegra però che gli autori in tutti i casi di tetano da essi studiato abbiano constatato la presenza del bacillo capocchiuto, la cui importanza sarebbe stata testè posta in dubbio senza molto fondamento.

Il segretario generale: *Foà.*

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 3 marzo 1889. — Presiede il vice-presidente dell'Accademia senatore A. Fabretti.

Il socio Arturo Graf legge un suo scritto, in cui prende ad esaminare le dottrine di Ippolito Taine e di Emilio Hennequin, discute i principii ed i procedimenti di una critica scientifica delle opere letterarie.

Il socio Vincenzo Promis legge una breve notizia sopra una lapide romana scoperta da poco a Torino.

La Classe procede all'elezione di un socio straniero, e riesce eletto, salvo l'approvazione sovrana, il signor Gastone Paris, professore al Collegio di Francia. Indi procede all'elezione di soci corrispondenti, e riescono eletti i signori professori Giulio Oppert, Ignazio Guidi, Antonio Pertile, Carlo Francesco Gabba ed il cav. Alessandro Palma di Cesnola.

La memoria di Paolo Ferrari. — La serata già da noi annunziata per onorare la memoria di Paolo Ferrari avrà luogo al teatro Alfieri sabato 26 corrente, ottavario della morte.

Il comm. Cesare Rossi ha scelto per tale occasione la popolarissima commedia: *La medicina di una ragazza ammalata*, nella quale il Rossi sosterrà la parte di Sgnalti, e la commedia in tre atti: *Per vendetta*. *La medicina* fu scritta dal Ferrari poco dopo il *Goldoni*, ed è certo da contarsi fra i suoi capolavori. *Per vendetta* fu tra le ultime commedie di lui; la scelta è quindi assai opportuna.

Dopo la prima commedia il prof. G. C. Molineri farà la commemorazione dell'insigne e compianto poeta.

Torino sarà per tal modo la prima città a rendere pubblica testimonianza d'affetto e di stima al compianto drammaturgo, che essa tante volte ospitò, cui la così larga dei meritati applausi, e il cui giudizio Paolo Ferrari vivamente desiderava ed apprezzava altamente.

La serata del Corpo di ballo al teatro Regio. — Ieri sera Tersicore imperava al teatro Regio. V'era rappresentazione a beneficio del Corpo di ballo col saggio annuale dato dalle allieve della scuola. Si eseguì in prima sera la magistrale sinfonia del *Tannhäuser*, ricordo gradito delle belle serate di principio di stagione, e poi ebbe principio il ballo *Amor*.

Il teatro era discretamente affollato ed anche un po irrequieto.

Dopo la prima parte del ballo si tenne il saggio delle allieve. Le così dette *distinte* della Scuola di ballo comparvero in elegantissimo abito rosa-carico con grosse nappe di *peluche* rosso-fuoco. Esse furono festeggiatissime durante tutto il saggio, ma più particolarmente applaudite furono le signorine Minotti, Ferrero, Campana e Razzani. Una grandissima quantità di fiori in mazzi, canestri, cornucopie, tavolozze furono offerte alle seratanti.

Nella parte seconda del ballo ottenne altre festose accoglienze la prima ballerina signorina Antonietta Bella in unione al primo ballerino De Vincenti.

Stasera si riprende la *Gioconda*. Venerdì segna il fine della stagione; non è improbabile però che vi sia qualche rappresentazione oltre questo termine.

Teatro Carignano. — Pochissimo pubblico era al Carignano ieri sera per la prima rappresentazione dell'operetta di Lecocq: *Le grand Casimir*, data dalla Compagnia Meynadier. È un'operetta come tutte le operette, esorbitante di inverosimiglianze, ma che non manca di trovate e di situazioni comiche; la musica dell'autore della *Fille de Madame Angot* è in parecchi punti piacevole. Si distinsero sopratutti la infaticabile e simpatica signora Baggeri San Val, il Dubuisson e lo Charley, che riscossero applausi.

Stasera *Le grand Casimir* si replica.

Teatro Gerbino. — Dopo la *Mascotte* che incontrò al Gerbino discreta fortuna, la Compagnia Caracciolo darà stasera la bella operetta: *I Moschettieri al convento.*

Le rappresentazioni di Sarah Bernhardt. — Si era annunciato che le quattro rappresentazioni di Sarah Bernhardt al nostro Carignano avrebbero avuto principio nella sera del 14 andante. Ora un telegramma da Algeri dell'impresario annunzia che, causa un ritardo nella partenza del piroscafo, la celebre attrice non potrà giungere a Torino in tempo, epperò la prima rappresentazione avrà luogo venerdì, 15, e le successive il 16, 17 e 18 corrente.

La Bernhardt giungerà a Torino la sera del 14.

Teatro Rossini. — Questa sera, mercoledì, andrà in scena a questo teatro la nota ed applaudita commedia in 4 atti di G. Zoppis: *L' diau ch'a predica a l'eremita.*

Auguriamo che la bella commedia e l'impegno dei bravi artisti nel porla nuovamente in scena siano compensati da un buon concorso di pubblico.

Monitore dei farmacisti. — Sommario del N. 9, di domenica 3 marzo:

Il carbonchio animale — Esperienze contro la peronospora fatte nel laboratorio crittogamico di Pavia, P. L. — *Ricerche farmacologiche sulla naftalina*, del professori G. Gaglio — *L'eisinarina — Un nuovo reattivo per riconoscere l'acido cloridrico libero*, di L. Bosa — *Sul valore nutritivo del brodo*, di Sòo — *L'arginina nuovo alcaloide*, di E. Schulze e E. Steiger — *L'antipirina per iniezioni sotto-cutanee in sostituzione della morfina*, di Sòo — *Su un nuovo alcaloide nelle basi amorfe della coca*, di C. Liebermann — *Influenza funesta dell'alcool sui bambini*, del dottor Demme — *Falsificazione della senna — La cura della tosse con ba*, di Voltolini — *Sulla pratica delle disinfezioni*, di Loeffler — *Trattamento della mosca coll'oppio*, del professor Jolly — *Azione del bromo sul jodoformio — Cura della diarrea verde dei bambini, natura microbica della medesima*, di Hayem — *Intorno la rinantina — Una riforma di due casi di occlusione intestinale colla lavatura dello stomaco*, di Cahn — *Nota sulla dose mortale della stricnina per iniezione intra-arteriale*, di Pinet e Chauppe — *Incompatibilità di diversi medicamenti — Il Jarace, bevanda fermentata delle tribù selvaggie dell'Alto Orenoc — Varietà: Il cacao e il cioccolatto — Quello che pensano i lettori. — Notizie informazioni.*

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

Libri inviati alla *Gazzetta Piemontese*:

Commemorazione di Agostino Depretis, letta nella sala comunale di Stradella il giorno 4 ottobre 1888 da Michele Coppino, stampata a spese del Comitato per l'erezione in Stradella di un monumento ad Agostino Depretis. — Tipografia L. Roux e Comp., Torino.

Da Massaua a Saati, di Vico Mantegazza. — Narrazione della spedizione italiana del 1888 in Abissinia con un'appendice contenente il *Libro Verde* su Massaua, la relazione ufficiale nel combattimento di Saganaiti, le note Crispi e Goblet sull'incidente di Massaua, con 74 incisioni. — Fratelli Treves, Milano. L. 6.

Le provincie d'Italia sotto l'aspetto geografico e storico descritte da Siro Corti — **Regione Campana** — N. 28, Provincia di Avellino — N. 29, Provincia di Benevento. — **Regione Pugliese** — N. 30 Provincia di Bari. — G. B. Paravia e Comp., Torino. — Ogni fascicolo cent. 50.

Conferenza alla Filotecnica. — Il professore Moro tenne la sera del 1° marzo la sua conferenza su *l'origine dei cordoni litorali in relazione all'uomo antidiluviano*, e dimostrò come il diluvio fosse principalmente costituito da un mare più elevato che il presente, da nevi che coprivano tutta la terra, da ghiacciai d'immensa estensione e da fiumi di una portata cento volte maggiore dell'odierna, e che di quel diluvio si riscontrano traccie su tutte le coste marittime della terra.

Quindi venne alla conclusione più importante, che cioè anche le colonne del tempio di Serapide a Pozzuoli fossero state allora segnate dai litofagi dell'età diluviana, e che perciò quel tempio sia un monumento antidiluviano.

Nella conferenza tenuta il successivo venerdì il prof. Moro, il quale aveva già dimostrato come nel diluvio il mare si fosse elevato a circa dieci metri sul presente livello, fece precedere alla sua lettura una verbale prolusione per dar ragione di quell'altezza del mare. Quindi cominciò la sua conferenza trattando delle tracce di quel mare segnate dai litofagi anche su le colonne del tempio di Serapide in Pozzuoli e dichiarava come perciò quel tempio fosse opera antidiluviana e segno dell'alto incivilimento a cui erano arrivati in Italia prima del diluvio i progenitori degli aborigini Osci.

L'egregio prof. Moro trattò l'argomento con vero amore di scienziato e con rara competenza della materia, e il plauso con cui fu accolto il suo ragionamento dal numeroso e scelto uditorio attestava al prof. Moro come la sua tesi fosse stata da lui bene dimostrata.

CRONACA

Mercoledì, 13 marzo

Pel natalizio del Re.

Domani ricorre il 45° compleanno del nostro Sovrano. Questa solennità verrà festeggiata, secondo l'uso, con una rivista militare, e con una illuminazione dei pubblici edifizi alla sera.

La rivista avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele, via Po e piazza Castello, verso le ore due pom.

A questo proposito il sindaco di Torino ha notificato con pubblica grida:

1. Dalle ore 9 1/2 antimeridiane e sino al termine della rassegna è sospesa la circolazione delle tranvie in *piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Emanuele.*

Per gli omnibus, vetture pubbliche e private, e carri di qualsiasi specie tale sospensione avrà solo effetto dalle ore 11 1/2 antimeridiane.

2. Le tranvie provenienti dalla strada provinciale di Genova e da quella nazionale di Casale dovranno soffermarsi in capo alle vie Moncalieri e Casale, ed i veicoli di qualunque specie dovranno entrare in città dai ponti Regina Margherita, Principessa Isabella e Ponte in ferro.

3. Le vetture e carri che dovessero attraversare la via Po, potranno solo transitare al crocicchio delle vie Accademia Albertina e Rossini, restando però sospeso tale permesso anche per la tranvia al momento dei passaggi del corteggio e delle truppe.

4. Le guardie municipali e gli altri agenti della forza pubblica osserveranno e faranno osservare le suindicate disposizioni nell'interesse dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

L'esame d'equitazione degli ufficiali d'artiglieria. — Ieri, verso le ore 2, al maneggio che si trova alla cosidetta spianata d'artiglieria fra il corso Oporto e la piazza Venezia ebbero luogo gli esami d'equitazione di chiusura del corso per i sottotenenti d'artiglieria della Scuola d'applicazione.

A questo esame si è data qualche apparenza di solennità. Vi intervennero come giudici e spettatori il Duca delle Puglie, il generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, il generale Boni, comandante la Divisione di Torino, il generale Vivanet, comandante la brigata d'artiglieria, il generale Pelloux, comandante la Scuola d'applicazione, e varii altri ufficiali superiori.

Presenziavano l'esperimento alcune fra le principali autorità cittadine. Gli allievi vennero presentati all'esame dal loro istruttore capitano Cappuccio.

Per gli invitati era stato apprestato un elegante padiglione parato in bianco-azzurro con bandiere e trofei.

L'esperimento d'equitazione procedette benissimo: non si ebbe alcun incidente.

Un ministro giapponese. — Ieri sera, col treno diretto di Firenze, è arrivato nella nostra città il luogotenente generale conte Yamagata Aritomo, ministro dell'interno dell'impero del Giappone. Venne ricevuto alla stazione dal prefetto di Torino conte Lovera di Maria, dal colonnello comandante la legione dei reali carabinieri e dal reggente la Questura cav. Campolmi. Il ministro prese alloggio al *Grand Hôtel d'Europe.*

Onorificenza. — Il Re, su proposta del ministro della pubblica istruzione, nominava cavaliere della Corona d'Italia l'egregio prof. Corrado Corradino, il dotto conferenziere di storia dell'arte alla R. Accademia Albertina di Belle Arti.

I nostri rallegramenti al gentile poeta.

Il banchetto delle Società militari riunite. — Ripetiamo l'annuncio fatto ieri: il termine utile per la iscrizione a questo banchetto (che avrà luogo dimani) scade con la giornata d'oggi; le adesioni si ricevono presso la sede della Società l'Esercito, via San Francesco d'Assisi, e presso la direzione delle singole Associazioni militari aderenti. Tutti i soci si affrettino a recare la loro adesione a codesto pranzo, dal quale dovrà scaturire, per mezzo di una Confederazione o di un Comitato superiore, l'unione di tutte le Società.

Annunciamo altresì che il Comitato delle Società militari riunite, volendo appagare un desiderio universale, ha ordinato la ristampa del bellissimo numero unico *Pro Veterani*, che sarà posto in vendita a 10 centesimi, giovedì 14 marzo, onomastico di S. M. Il *Pro Veterani* contiene scritti di E. Deamicis, V. Bersezio, G. Deabate, V. Carrera, M. Leoni, B. Allievi, Corrado Corradino, A. Clemente e Marini (tenente Calamanni Mario). Il pubblico si affretti a comperarlo, essendo la ristampa di solo cinquemila copie.

Promozioni al nostro Tribunale. — L'ultimo Bollettino ufficiale porta le promozioni di due distinti funzionari del nostro Tribunale; l'una riflette l'avv. Gazzone, giudice istruttore capo, promosso vice-presidente presso il Tribunale di Bari; l'altra riguarda l'avv. cav. Gatti, procuratore del re, promosso sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

L'avv. Gazzone rimane ancora fra noi a dirigere l'importante ufficio di cui è capo, pur conservando la sua qualità di vice-presidente, richiedendo ciò le esigenze del servizio e perchè tale è il desiderio dei capi del Tribunale e della Corte. Tale disposizione, mentre dimostra il vivo interessamento per il buon andamento dell'ufficio d'istruzione per parte dei capi, forma anche il più bell'elogio che un funzionario possa desiderare. E noi intanto tutti si congratuliamo col distinto e laborioso giudice Gazzone per la meritata promozione, si mostrano lieti di potorio avere ancora per un po' di tempo nella nostra città.

Il cav. Gatti a malincuore lo si vede da tutti partire per la Sicilia. Egli però partendo ha l'orgoglio di poter dire che porta seco la stima e l'ammirazione di quanti lo avvicinarono, il rincrescimento de' suoi collaboratori e de' suoi dipendenti. Simpatico della persona, caro per la sua squisita cortesia e per la nobiltà del suo sentire, apprezzato per la mente sua colta, per la facilità ed eleganza del suo dire, questo esimio funzionario seppe adempiere ai gravi doveri dell'alto suo ufficio con una grande delicatezza; egli anzi sostituti era fratello, coi dipendenti il consigliere affettuoso, con tutti il perfetto gentiluomo.

Se da un lato quindi non si può a meno che fare plauso alle disposizioni del guardasigilli che seppe apprezzare tante virtù, dall'altro rincresce assai la partenza di sì egregio funzionario, che lascia un grande vuoto.

A sostituire il cav. Gatti viene destinato alla nostra Procura il noto e valente cav. Specher, già procuratore del Re a Cuneo.

La qualità di mente e di cuore di lui sono garanzia che surrogherà degnamente nell'alta e difficile carica l'ottimo magistrato che parte.

Festa scolastica. — Distribuzione di premi. — Giovedì, 15 corrente, genetliaco del Re, alle ore 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari municipali.

Elenco dei principali contravventori in materia d'igiene agli articoli 116, 417 e 685 del Codice penale ed al Regolamento municipale d'igiene, che vennero deferiti all'Autorità giudiziaria nel febbraio 1889.

Margari cui si prelevarono campioni di latte alle Barriere od all'arrivo alle botteghe:

Latte annacquato al 15 0/0: Gerbino Giovanni, di Moncalieri, cascina Chiabotto — Ponsio Giacomo, di Grugliasco, cascina Origlia — Rolle Bartolomeo, di Vinovo, cascina Rocca — Ala Pietro, di Villaretto, cascina Paris.

Latte annacquato al 10 0/0 ed in parte scremato: Morardo Giuseppe, di Vinovo, casa propria — Lovera Giacomo, della Badia di Stura, cascina Falchera — Biancotti Battista, di Rivalta, cascina Boirone — Piovano Giovanni, id., id. — Valle Pietro, id., id. — Borgaro Bartolomeo, di Pozzo Strada, cascina Pollono — Pautasso Serafino, di Pinerolo, casa propria — Bonzaniga Tommaso, di Nichelino — Giustetto Pietro, di Candiolo, casa propria — Borgogno Giovanni, della Madonna di Campagna, cascina Palazzotto, 1107 — Franco Giuseppe, della regione Falchera, cascina Antiosa — Bosco Michele, di Settimo, cascina Pramol — Soppo Lorenzo, della Madonna di Campagna, 1107.

Negozianti lattivendoli cui si prelevarono campioni di latte nella bottega:

Melano Sebastiano, via Rossini, 14, latte annacquato al 20 0/0 — Gay Filomena, via Saluzzo, 44, id. id. al 15 0/0 ed in parte scremato — Maletto Bartolomeo, via San Donato, 15, id. id. oltre il 10 0/0 ed in parte scremato.

Sequestri di vino colorato artificialmente con una soluzione di fuchsina:

Corno Giuseppe da Mombello, spedito a Siepe Adelaide, con negozio da vino in via Cottolengo, N. 12, vino litri 899 sequestrato al negozio. — Baralis Giorgio, spedito da Nizza Monferrato al proprio indirizzo per essere depositato in un suo magazzino, vino litri 1200 sequestrato allo Scalo di Porta Nuova. — Garzero Giuseppe, da Bogliani (Mondovì), vino litri 750 sequestrato al mercato del vino. — Saracco Luigi Sebastiano fu Giuseppe, da Canelli, vino litri 479 sequestrato allo Scalo di Porta Nuova. — Capusso Giovanni e Luigi fratelli, da Portacomaro d'Asti, via Montebello, vino litri 544 venduto a Rosso Giovanni e da questi fatto trasportare a Torino, nella propria trattoria (il *Toro d'Oro*), via Porta Palatina, N. 22, sequestrato ivi. — Alberto Giuseppe, da Benevento, vino litri 820 sequestrato allo Scalo di Porta Nuova. — Stroppiana Domenico, da Felizzano (Alessandria), vino litri 439 spedito a Giuliano Lorenzo, con cantina sul corso Vittorio Emanuele, N. 110, sequestrato ivi.

Sequestri di zuccheri adulterati:

Verra Pietro e Giuseppe fratelli, via Porta Palatina, N. 10, acquistato dalla Ditta Migliara, via Milano, N. 14, zucchero contenente il 20 0/0 di glucosio. — Ferrero Gola Luigi, via Porta Palatina, N. 21, zucchero con oltre il 10 0/0 di glucosio. — Borgogno Giovanni, corso Regina Margherita, N. 148, zucchero col 20 0/0 circa di glucosio. — Neirotti Giuseppina vedova Delfilippi, angolo via Borgo Dora e del Fiando, zucchero con oltre il 10 0/0 di glucosio. — Arisio Emilia, via Borgo San Donato, N. 6, zucchero con il 20 0/0 circa di glucosio. — Migliara Ettore, via Milano, N. 14, due partite di zucchero, l'una con oltre il 15 0/0 di glucosio, venduto ad un commerciante, e l'altra con oltre il 25 0/0, venduto ad una Società operaia. — Bollone Carolina, via San t'Anselmo, N. 17, zucchero col 25 0/0 circa di glucosio. — Tutti questi contravventori furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Si ordinò pure la distruzione di oltre mille cavoli, di altri generi d'ortaggi, di frutta secca e di carne macellata o preparata, essendo tutto trovato guasto, corrotto o putrefatto.

Il furto d'una vetrina. — Ieri sera, verso le 8 1/2, il calzolaio Ferrero Paolo, che ha la sua bottega nella casa N. 4 di via Passalacqua, ha denunciato di essere stato derubato di una piccola vetrina mobile che teneva esposta fuori della bottega e nella quale si contenevano quattro paia di scarpe. Il valore delle scarpe e della vetrina fu calcolato in L. 60.

Malore improvviso. — Verso le ore 11 e tre quarti di ieri mattina, nella via S. Donato, certa Zoppo Rosa, d'anni 52, fu sorpresa da male improvviso e cadde a terra. Una guardia municipale ed alcune donne la rialzarono e la portarono in una vicina farmacia, dove ricevette le prime cure; quindi la guardia l'accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu ricoverata.

Un cane sospetto d'idrofobia. — Ieri mattina, verso le ore 10, certo Rostagno Eusebio, da Casalle, essendo venuto a Torino conducendo seco un cane volpino, s'accorse che l'animale presentava tutti i caratteri della rabbia e ne parlò ad una guardia municipale. Questa uccise il cane sospetto nel cortile della casa N. 18 della via Ospedale.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattro ore vennero ricoverati alle carceri cinque individui e fra questi certo M. L. per furto di cereali in danno del negoziante Pautasso Serafino (a proposito di questo furto vennero già arrestati quattro o cinque altri individui, autori e complici di detto reato, per cui pareva che da quel negozio dovessero asportare tutta la merce ed invece non rubarono che per cinquanta lire di crusca e grano); certo Sogno Giacomo colpito da mandato di cattura per appropriazione indebita, frode e falso; certo Borrone Giacomo, d'anni 58, che per la stupida idea di giustificare la perdita di danaro aveva simulato e denunciato una grassazione; Verdoja Antonio, contravventore al monito, ed infine un ozioso. Vennero inoltre dichiarati in contravvenzione sette venditori ambulanti di giornali perchè colle loro grida assordavano i passanti.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

— *Società di M. S. fra ex carabinieri.* — La Società è convocata in adunanza straordinaria generale domenica 17 andante, alle ore 2 pom., per esaurire l'ordine del giorno dell'adunanza generale ordinaria del 3 volgente, e circa risposta ad una mozione e dimissione volontaria del presidente sig. Rosa Sisto.

SPETTACOLI — Mercoledì, 13 marzo.

REGIO, ore 8 (lettera A) — *La Gioconda*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A. — *Le grand Casimir*, comedie.
GERBINO, ore 8 1/2 — *I moschettieri al convento*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/4 — *Frou-Frou*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *'L Diau ch'a predica all'eremita*, commedia.
NAZIONALE, ore 8. — Esercizi ginnastici acrobatici della Compagnia Messicana.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *I zingaresi*, parodia. — *Il cappuccetto rosso*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 2 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

Osservatorio di Torino. — 12 marzo.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima della notte dal 12 +3,3 massima +12,4
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 13 +5,2

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 marzo:

Pantoli Luigi, meccan., con Bosco Madd. ved. Vinela.
Zappata Bened., murat. - Daglio Teresa.
Calliari Giuseppe, contad. - Vallo Lucia, contadina.
Magliola Terenzio, murat. - Ronchetta Ter., pesatr.
Carpignano Greg., meccan. - Bosco Nicol. F., sarta.
Morino Pietro, ingegnere - Brignano Vittoria.
Legnazzi R., imp. postale - Bona Gius., ved. Muzzi.
Gola Giuseppe, macellaio - Vajo Severina, camer.
Elia Baldassarre, calzolaio - Deambrogio T. v. Poglio.
Formand Enrico, sarto - Fiore Giuseppa, sarta.
Penitenti G., fabbro-ferr. - Rozetto Cat., stiratrice.
Cibrario Carlo, margaro - Forand Cater., operaia.
Ricciardi Carlo, tintore - Gilles Maria.
Maiola Marco, meccanico - Plaguard Maria.
Gamma Ludovico, meccan. - Berta Luigia, operaia.
Casalegno Ag., contabile - Gauna Margherita.
Sogro Emanuel, negoz. - Troves Colomba.

STATO CIVILE. — Torino, 12 marzo 1889.

NASCITE: 27, cioè maschi 10, femmine 17.

MORTI: Colombo Angelo, d'anni 71, di Cantù, negoz. — Pradotti Maria n. Trione, id. 71, di Cuorgnè, lavand. — Novaro Maria n. D'Herrer, id. 44, di Gaeta, agiata. — Boccio Luigi, id. 72, di Alliana Notte, cocchiere. — Mosturini Rosa, id. 24, di Sanfront, agiata. — Nosi G. Edvigo, id. 28, di Torino, dirett. d'Istituto. — Barbera Felice, id. 74, di Torino, orefice. — Miola Domenica n. Miola, id. 59, di La Caya. — Ambrosino Caterina, id. 51, di Gambasca. — Girot Carolina, id. 40, di Torino, contadina. — Chinò Felicita n. Jelmone, id. 72, di Milano. — Tirone Emilia, id. 24, di Cortanze, operaia. — Malotto Francesco, id. 23, di Belmasco, contadino. — Ala Dora n. Chiantore, id. 78, di Borgaro Torinese. — Rossi Paola n. Fissore, id. 60, di Benevagienna, casal. — Bolgeri Pompeo, id. 65, di Milano, imp. ferr. in rit. — Bertinetti Matilde, id. 22, di Torino, sarta. — Bertinetti Francesca, id. 19, di Torino, sarta. — Malandrino Teresa, id. 46, di Rivoli, suonatr. amb. — Martano Domenico, id. 80, di Chieri, calzolaio. — Vanzetti Carlo, id. 16, di Saluzzo, caffettiere. — Gianni Margherita n. Morello, id. 78, di Alba, sarta.

Più 15 minori d'anni 10.

Totale complessivo 37, di cui 2 domiciliati fuori; negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Certo Vostra Eminenza non ignora quel che ha osato fare il signor Beniamino Ventimiglia...

— So tutto, figliuolo mio, so tutto, e il mio cuore ne sanguina. Ma che vogliamo farci? dobbiamo aggiungere scandalo a scandalo? Qualunque sia la colpa di quel povero giovine sedotto dalle male arti d'una femmina infernale, è carità cristiana obbligare un padre a separarsi dal suo unico figliuolo? e minacciare, minacciare, padre Flaminio, un monaco, un uomo rivestito della sacra tonaca, un uomo che ha saputo affrontare il martirio, minacciare un vecchio e un ragazzo!...

— Eminenza, io non so se debba chiamarsi minaccia l'ingiunzione necessaria...

— Ah figliuolo mio, che dice ella mai! Necessaria o no, l'ingiunzione che ella ha fatto al povero banchiere Ventimiglia è una violenza, e un uomo di chiesa non deve mai, a qualunque patto, usare la violenza... Un momento, stia a sentirmi. Ella aveva l'obbligo di venire da me ed espormi l'angustia in cui si trovava. Io allora le avrei segnata la causa unica di tutta codesta rovina, e le avrei detto: Padre Flaminio, [illegible] prima di tutto da Roma il nostro Marcello, perchè in casa Scauri non avrà mai quiete finchè [illegible] il miscredente dimora qui.

— Mio fratello...

— [illegible]. Quanto alla disgraziata, avrei pensato io [illegible] a eliminarla. E allora ella mi doveva inviare Attilio, al quale io avrei mostrata la enorme sconvenienza del suo proposito di matrimonio con una mondana... Perchè, siamo giusti...

— Ma Vostra Eminenza non ignora che il matrimonio desiderato da Attilio è per il signor Beniamino Ventimiglia un codardo pretesto...

— Adagio, adagio, padre Scauri, non si lasci vincere dall'ira, almeno alla mia presenza. Codardo pretesto! Eh un momento. Se ella fosse venuta da me, se io avessi eliminato la signora Eufrosina, il Ventimiglia non avrebbe più avuto ragione di cercar pretesti, e le cose sarebbero state rimesse a posto senza scalpori e senza troppo indugio. [illegible] avrebbe chiesto perdono...

— Perdono! Come! mia sorella e noi tutti avremmo dovuto accogliere le scuse...

— Perdonare, sempre perdonare è il dovere del cristiano.

— Perdonare, eminenza, sì; ma non si tratta ora d'un fallo da perdonare; si tratta che mia sorella non può sposare un uomo che, mentre è suo promesso sposo, ha una tresca con la moglie di mio fratello.

Il cardinale sogghignò in guisa che padre Flaminio ne intese il segreto pensiero. E il monaco chinò il capo a quella tacita allusione. Sì, in casa Scauri, c'era da far le meraviglie d'una simile tresca? Attilio non aveva spinto assai più in là l'innominabile delitto?

— Ma che donna è questa! — esclamò il missionario rispondendo alle interrogazioni che gli sorgevano nell'anima. — Che donna è questa! Tutti coloro che le si avvicinano ne [illegible] per sempre.

— Padre Flaminio, — [illegible] con voce grave il cardinale — ripariamo, per quanto è in noi, il mal fatto. Vada dal povero amico mio, vada dall'integro vecchio che ella ha desolato, e lo rassicuri; gli dica, la prego, che suo figlio può tornare nella casa paterna e che nessuno mai gli torcerà un capello. Quanto al resto, avverrà quel che Iddio, nella sua infinita saggezza, destina. Speriamo nella sua misericordia, ma cerchiamo di non stancarla. Io farò intanto che il Ventimiglia, uomo facoltoso, epperò assai potente, non insista presso le persone che reggono le sorti della Chiesa, affinchè ella sia immediatamente allontanato da Roma. No, no, ascolti il mio consiglio, e gl'infedeli delle remote regioni non la strapperanno alla vecchia madre, alla famiglia tutta che ora ha più che mai bisogno del suo valido appoggio.

Il monaco rimase lungamente a capo chino. Da qualche tempo, a ogni nuova percossa del destino, egli, tetragono nella fiducia della giustizia divina, pensava: Ora, questo è l'ultimo colpo! E dalla convinzione istantanea ritraeva coraggio a proseguire la lotta. Ciò derivava da un gran fondo di ottimismo che nè dolore, nè esperienza avevano potuto consumare; e sempre quell'ampia facoltà di sperare lo aveva aiutato, anzi da lui essa soleva comunicarsi ai suoi compagni di viaggi e perigli. Flaminio era bellissimo in quei momenti, e sulla nobile fisonomia gli n'era restato come un riflesso; il suo passo era franco e marziale, alta la testa, aperto il viso, il gesto libero e gagliardo, l'occhio limpido, ferma e sonora la voce.

Ma adesso il mellifluo sermone del cardinale lo prostrava. Egli era il sacerdote battagliero, non il prelato subdolo e intrigante. Ora si sentiva avviluppato da una rete, non assalito di fronte. Per questo non trovava parole, e in cuor suo diceva: È finita!...

Ingannato da quell'abbattimento, il porporato divenne più mellifluo che mai. Senza che Flaminio se ne accorgesse, premette il bottone d'un campanello elettrico; un cameriere entrò e gli si avvicinò come per dirgli qualcosa a bassa voce, poi uscì.

— Figliuol mio, — parlò l'Eminenza, — il cielo aiuta l'opera nostra; mi si annuncia che il cavaliere Ventimiglia è in anticamera. Poveretto, non ha requie; son sicuro che viene per piangere, padre Flaminio! piangere, un uomo di sessant'anni! Andiamo, via; gli dica una buona parola, lo abbracci, e tutto andrà per il meglio.

Nel punto che appariva sulla soglia il banchiere, lo Scauri si alzava penosamente.

— Vostra Eminenza può disporre a suo modo. Son pronto a partire per l'esilio.

Di primo tratto il Quirini non comprese, così diversi e quasi opposti erano l'accento e il significato di quelle parole; ma presto il sorriso dileguò dalle sue labbra, e Flaminio, uscendo, non ne ebbe nemmeno un saluto; udì anzi il cardinale e Isacco Ventimiglia mormorare in fretta oscure frasi.

Il missionario traversò l'anticamera fra il susurro e l'incrociarsi degli [illegible] di coloro che ivi aspettavano la grazia di sua Eminenza; e quantunque egli avesse ora il capo chino e l'aspetto dimesso, molti lo riverirono umilmente, e la signora abbrunata e velata gli baciò di nuovo il lembo della tonaca.

Egli si diresse a casa a passo lento. Giuntovi, chiese della madre; trovatala in camera, le s'inginocchiò ai piedi e ruppe in pianto dirotto. Era un pianto dai singulti profondi, senza lagrime. Flaminio avrebbe voluto rimanersene così tacendo; sentiva il bisogno d'uno sfogo che non può aver parole; ma la contessa, sgomenta da quel singhiozzar desolato, lo interrogava, insisteva per apprendere quale terribile sciagura fosse pervenuta a piegare quel forte che ella non aveva mai veduto in tale abbandono.

— Mamma, io parto, parto per la terza volta, ma questa volta no, non mi chiama il Signore. Tu sai se ho sempre cercato di lenire la tua angoscia al momento della partenza; ma finora, quando ci siamo separati io avevo il conforto, l'orgoglio di lasciarti nella tranquillità, e me ne andavo là dove il bisogno della nostra religione mi additava il nuovo posto. Io partivo, e già sentivo confusamente la serena gioia del ritorno... Mamma, mamma mia, che sarà di te? che sarà di me?

— Parti? Ma come! non son tre mesi che sei in Roma, e tu stesso mi avevi detto che t'eri guadagnato un lungo riposo. Il cardinale Quirini mi promise d'affidarti un insegnamento al Collegio di Propaganda, finchè non ti si fosse destinata una sede vescovile... Che cos'è avvenuto? Forse potrà giovare l'intromissione di Paolo; dimmi; non sarà indispensabile che parta proprio tu... Chètati, figlio mio; vedremo; andrò io medesima dal cardinal Quirini che è tanto nostro amico...

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.